



Comune di Orbetello



INTERVENTO DI ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'APPRODO DI TALAMONE FINALIZZATO ALLA SUA RIQUALIFICAZIONE IN PORTO TURISTICO

[Domanda di Concessione D.M. ai sensi del D.P.R. 509/1997]

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

Proponente



Progettazione



Arch. Vittoria Biego
Ing. Alberto Marconi

Titolo elaborato

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Elaborato

A.2315.24 | PFTE | REL

RP

Scala

Data

Novembre 2024

Revisione	Data	Preparato	Controllato	Approvato

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2.1	Oggetto dell'intervento.....	3
3.1	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004	8
3.2	Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004	15
3.3	Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) - <i>Elaborato 8B</i>	20
3.4	Rete Natura 2000	29
3.5	Aree protette d'interesse regionale	31
1.1	Pericolosità geomorfologica, sismica e idraulica.....	32
4.	STRUTTURA DEL PIT-PPR.....	43
4.1	Rispetto degli obiettivi del PIT-PPR.....	44
5.	ADEGUAMENTO DEL PRP E DELLE VARIANTI RISPETTO ALLA SCHEDA <i>AMBITO 20 - BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI</i>	49
5.1	<i>Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei - Coerenza con gli indirizzi per le politiche</i>	49
5.2	<i>Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei - Coerenza con la disciplina d'uso</i>	50
6.	LE INVARIANTI DEL PIT/PPR	52
	Invarianti Strutturali	53
	Abaco delle Invarianti Strutturali.....	57
	Abaco delle Invarianti Strutturali.....	60
7.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO	63
7.1	Inquadramento del contesto paesaggistico.....	63
7.2	Elementi storico-archeologici	68
7.3	Elementi del contesto ecologico	78
7.4	Area d'intervento.....	82
7.5	Descrizione fotografica dell'area d'intervento.....	85
7.6	Considerazioni conclusive.....	95
8.	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	96
8.1	Simulazione dello stato dei luoghi in seguito alla realizzazione degli interventi.....	96
8.2	Riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale	102
8.3	Trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico.....	103
9.	SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO.....	106
4.5.1	Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica	106
4.5.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Grosseto)	112
4.5.1	Piano Strutturale del Comune di Orbetello.....	115

4.5.2 Regolamento Urbanistico del Comune di Orbetello..... 117

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce la Relazione paesaggistica del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) dell'intervento di *Adeguamento infrastrutturale dell'approdo di Talamone finalizzato alla sua riqualificazione in porto turistico*, della cui redazione la scrivente Acquatecno è stata incaricata dal Proponente "Associazione consortile Il Molo di Talamone", nell'ambito della presentazione di Domanda di Concessione Demaniale Marittima ai sensi del D.P.R. 509/1997.

Il presente PFTE, redatto in attuazione del PRP vigente di Talamone, propone, in linea generale:

- la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale ai fini della messa in sicurezza dal rischio di alluvione di Talamone e delle zone contermini;
- la trasformazione dell'approdo turistico di Talamone in porto turistico al fine di favorire lo sviluppo socioeconomico del territorio nel rispetto del delicato contesto ambientale e paesaggistico in cui ricade l'infrastruttura.

Per agevolare la lettura del documento si è ritenuto di suddividerlo nei seguenti passaggi:

- breve descrizione del progetto di trasformazione dell'approdo di Talamone in Porto turistico;
- Analisi del quadro delle tutele: analisi della vincolistica ai sensi dei Decreti Ministeriali (Ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta) e individuazione degli ambiti sottoposti a disciplina di tutela paesaggistica "de iure" ai sensi del Codice del Paesaggio D.Lgs 42/2004;
- descrizione della struttura del PIT-PPR;
- descrizione del contesto paesaggistico;
- definizione degli elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Oggetto dell'intervento

Il presente Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica ha ad oggetto le opere e gli interventi di cui il Proponente offre la realizzazione ai fini dell'ottenimento della relativa concessione demaniale marittima ai sensi del D.P.R. 509/1997. Come ribadito in premessa, i contenuti del presente progetto sono stati sviluppati nell'ottica di finalizzare le previsioni e sposare appieno gli obiettivi del vigente Piano Regolatore Portuale di Talamone, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.44 dell'11.09.2020.

Di seguito le opere e gli interventi proposti.

Opere a mare:

- a) **Dragaggio del bacino portuale**, secondo le profondità di progetto come da previsione del Piano Regolatore Portuale vigente, per complessivi circa 107.450,00 m³ di sedimento. E più nel dettaglio:
- Sub-area A: profondità di progetto -3,50 m s.l.m.m.
 - Sub-area B: profondità di progetto -3,00 m s.l.m.m.
 - Sub-area C: profondità di progetto -2,00 m s.l.m.m.

con recapito dei sedimenti interamente gestito in sito, secondo le ipotesi di gestione di seguito illustrate. Più nel dettaglio, dei circa 107.450,00 m³ complessivi di sedimento, si prevede che:

- il 30%, caratterizzato da natura granulometrica più grossolana (sabbia e sabbia limosa), nonché privo di contaminazioni di sorta, possa essere qualificato di categoria A ai sensi del DM 173/2016 e quindi destinabile al ripascimento della spiaggia (emersa e sommersa) della Fertilia, immediatamente a nord dell'infrastruttura portuale;
- il 70%, caratterizzato da natura granulometrica più fina (limo-argilloso) e, eventualmente, da livelli leggermente superiori di contaminazione, possa essere destinato, sempre ai sensi del DM 173/2016 al deposito a terra in ambiente conterminato, presso i riempimenti dell'area cantieristica e a formazione del nuovo rilevato presso le due previste aree di parcheggio.

Le opzioni di gestione dei sedimenti dragati qui ipotizzate dovranno comunque trovare conferma in sede di apposita campagna di caratterizzazione ambientale dei sedimenti, da eseguirsi all'atto dello sviluppo delle fasi progettuali più avanzate.

- b) **Realizzazione della barriera soffolta** in tout venant di cava e massi naturali, a perimetrazione della porzione sud del bacino portuale, di lunghezza complessiva pari a circa 400 m, con molteplice funzione di:
- delimitazione “fisica” del bacino portuale e, più in generale, dell'ambito portuale entro il quale insiste lo specchio acqueo richiesto in concessione, ed oltre il quale non si realizzerà più alcuna attività legata agli utilizzi del porto (campo boe, etc.);
 - Protezione e stabilizzazione della scarpata di raccordo tra il fondale naturale all'esterno (a minor quota) e il fondale oggetto di dragaggio all'interno (a maggior quota);
 - Protezione dai processi di periodico insabbiamento/interrimento del bacino portuale, atta a garantire maggior durata ed efficacia del previsto intervento di dragaggio.
- c) **Realizzazione della nuova scogliera radente di riva**, di lunghezza pari a circa 370 m, con duplice funzione di:
- protezione del rilevato a tergo dall'azione, seppur limitata, del moto ondoso residuo incidente e/o quello generato dal transito delle unità nello specchio acqueo;

- Assorbimento dell'energia del moto ondoso incidente al fine di limitare fenomeni di riflessione ondosa all'interno del bacino portuale e conseguentemente minimizzare l'agitazione ondosa interna residua.
- d) **Rimozione dei n.6 pontili** di tipo galleggiante e fisso oggi ubicati presso la porzione nord del bacino portuale, per successiva sostituzione di cui al punto f);
- e) **Realizzazione delle piazzole (“piastre”)**, del tipo a giorno su pali, in corrispondenza della radice dei nuovi pontili ubicati nella porzione nord del bacino portuale. Le piastre in oggetto, ciascuna di dimensione e geometria leggermente variabile per rispondere al meglio alle esigenze di inserimento nella morfologia del luogo, assicurano la disponibilità di area a terra a servizio di ciascuno dei predetti pontili. Si incaricano altresì di ospitare i previsti edifici direttamente o indirettamente a servizio dei diportisti e, più in generale, agli utenti del porto (box servizi, isola ecologica, bar, ristorante, etc.).
- f) **Installazione di n.8 nuovi pontili** (G-L-M-N-O-Q-R-S) tutti del tipo galleggiante e modulare, presso la porzione nord del bacino portuale, inclusa la predisposizione, per ciascuno di essi, di relativo sistema di ormeggio a corpi morti e catenaria;
- g) **Realizzazione della nuova banchina e retrostante riempimento e piazzale destinati ad “area sport del mare”;**
- h) **Realizzazione delle nuove banchine e annessi retrostanti riempimenti e piazzali destinati ad “Area Tecnica” e “Cantieristica Nautica”**, all'estremo nord del bacino portuale. All'interno di tali banchinamenti è inclusa la previsione della realizzazione di n.2 strutture da adibire ad alaggio/varo delle unità, a servizio del cantiere nautico. Più nel dettaglio, si prevede la realizzazione di uno scivolo di alaggio e di un bacino di carenaggio, per le unità di maggiori dimensioni. Il piazzale cantiere è protetto, lato mare, da una scogliera radente di protezione, in massi naturali, lunga circa 130 m. Quest'ultima, oltre a fornire adeguata protezione al rilevato, garantisce al bacino di carenaggio condizioni di massimo riparo dal moto ondoso;
- i) **Sostituzione della testata a T dei pontili B esistenti con moduli frangiflutti galleggianti**, a valle di loro lieve ottimizzazione planimetrica, presso la porzione sud del bacino portuale, incluso il loro attrezzaggio con sistema di ormeggio a corpi morti e catenaria, da destinare alle unità di maggior dimensioni;
- j) **Rimozione definitiva di tutte le strutture e attrezzature per l'ormeggio afferenti all'esistente “campo boe”**, sia sul fondale portuale che in superficie (corpi morti, catenarie, cavi, boe, strutture galleggianti, etc.), di cui non si prevede in alcun modo la riproposizione, come da previsioni del PRP vigente. Trattasi infatti di area non ricompresa all'interno dell'ambito portuale e, conseguentemente, dello specchio acqueo richiesto in concessione che verrà liberata dall'attuale uso e relativi impatti, a beneficio del naturale rinvigorimento del posidonieto ivi localizzato.
- k) **Realizzazione dei due pennelli a protezione della nuova foce del Canale Collettore Occidentale**, in massi naturali, che sviluppano ortogonalmente alla linea di riva, ciascuno della lunghezza pari a

circa 75 m, all'estremo nord dell'area di intervento, in adiacenza al tratto perimetrale nord del piazzale cantiere.

- l) **Installazione boe per segnalamento marittimo**, di cui n.17 a luce bianca lungo lo sviluppo della barriera soffolta, e n.1 di colore verde, quale fanale lato destro imboccatura.

Opere a terra (da ampliare):

- m) Realizzazione aree di sosta/parcheggio veicoli (P1 e P2), per complessivi n.641 stalli;
- n) Realizzazione nuova viabilità di collegamento tra SP Talamonese e la Strada Vicinale della Spiaggia, all'estremo nord dell'infrastruttura portuale;
- o) Riqualficazione del tratto di Strada Vicinale della Spiaggia ricadente all'interno dell'ambito portuale;
- p) Riqualficazione del Piazzale del Porto;
- q) Realizzazione opere impiantistiche, in parte ex novo e in parte in integrazione di quelle esistenti, con particolare riferimento alla rete idrica potabile, alla rete fognaria, alla rete di distribuzione dell'energia elettrica e alla rete gas;
- r) Realizzazione percorso ciclabile;
- s) Realizzazione degli edifici a servizio del Marina, secondo gli schemi e le previsioni del Piano Regolatore Portuale vigente (bar, ristorante, blocchi servizi, isole ecologica, etc.).

Altre opere

Parallelamente e, in molti casi, preliminarmente alla realizzazione delle opere di cui sopra, il presente Progetto prevede, anche in questo caso in attuazione del Piano Regolatore Portuale vigente, la **realizzazione della deviazione del tratto terminale del Canale Collettore Occidentale**, ai fini della messa in sicurezza dal rischio di alluvione di Talamone e delle zone contermini. Questo consentirà altresì di trasferirne la foce all'esterno del bacino portuale, e in particolare all'estremo nord, eliminando dallo stesso la principale causa di insabbiamento/interrimento dei fondali. Il progetto prevede comunque, come da PRP, che l'attuale *Fossino* mantenga la sua configurazione originaria nonché la relativa destinazione d'uso (ormeggi per la nautica sociale), sebbene esautorato della sua funzione idraulica originaria.

Di seguito si riporta lo stralcio planimetrico recante l'inserimento delle nuove opere di cui sopra, costituenti nel loro complesso la configurazione di progetto del nuovo porto turistico di Talamone.



Figura 1. Porto di Talamone – Stato di progetto

3. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Il Progetto coinvolge le seguenti aree tutelate, ai sensi dei Decreti Ministeriali e del Codice del Paesaggio D.Lgs 42/2004, per la presenza di beni paesaggistici.

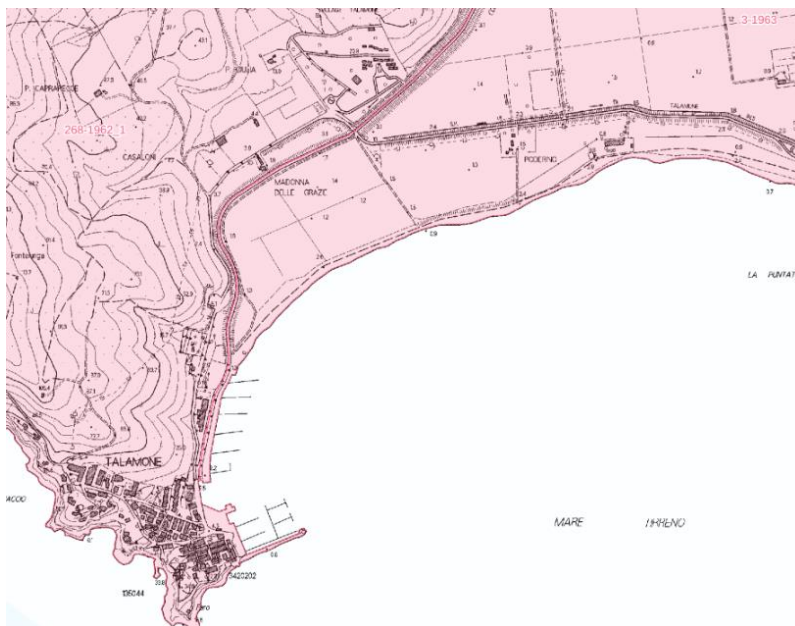
Dall'analisi della Sezione 4 della *Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico* del PIT:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004:
 - D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963 denominato “Zone site nel territorio del comune di Orbetello costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi.”
 - D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962 _1 denominato “Zona sita nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone.”

Dall'analisi degli Allegati all'*Elaborato 8B* con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del D.lgs 42/2004:

- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004:
 - lett. a) “Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.”
 - lett. f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”.

3.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004





A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053177	90477	9053177_ID	D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962_1	GR	Orbetello	1399,81	20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	a	b	c	d
denominazione		Zona sita nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone.									
motivazione		[...] la zona dei Monti dell'Uccellina ha notevole interesse pubblico, perché con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.									

Figura 2 PIT - Vincoli ex artt. 136 del D.Lgs 42/2004 (D.M. 25/09/1962 e D.M. 10/12/1962)

Nel particolare il D.M. 25/09/1962 G.U. n. 268 del 23/10/1962 individua la *zona sita nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone*, vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e paesaggistici in quanto [...] *la zona dei Monti dell'Uccellina ha notevole interesse pubblico, perché con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.*

Si precisa che negli allegati al PIT, nella scheda del sopracitato vincolo, il Piano evidenzia che non è stato possibile individuare con precisione l'area demaniale comprendente l'area portuale di Talamone da escludere dall'area soggetta a vincolo. Inoltre specifica che, benché non sia stato possibile escluderla dalla perimetrazione e quindi risulti incorporata nell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso.

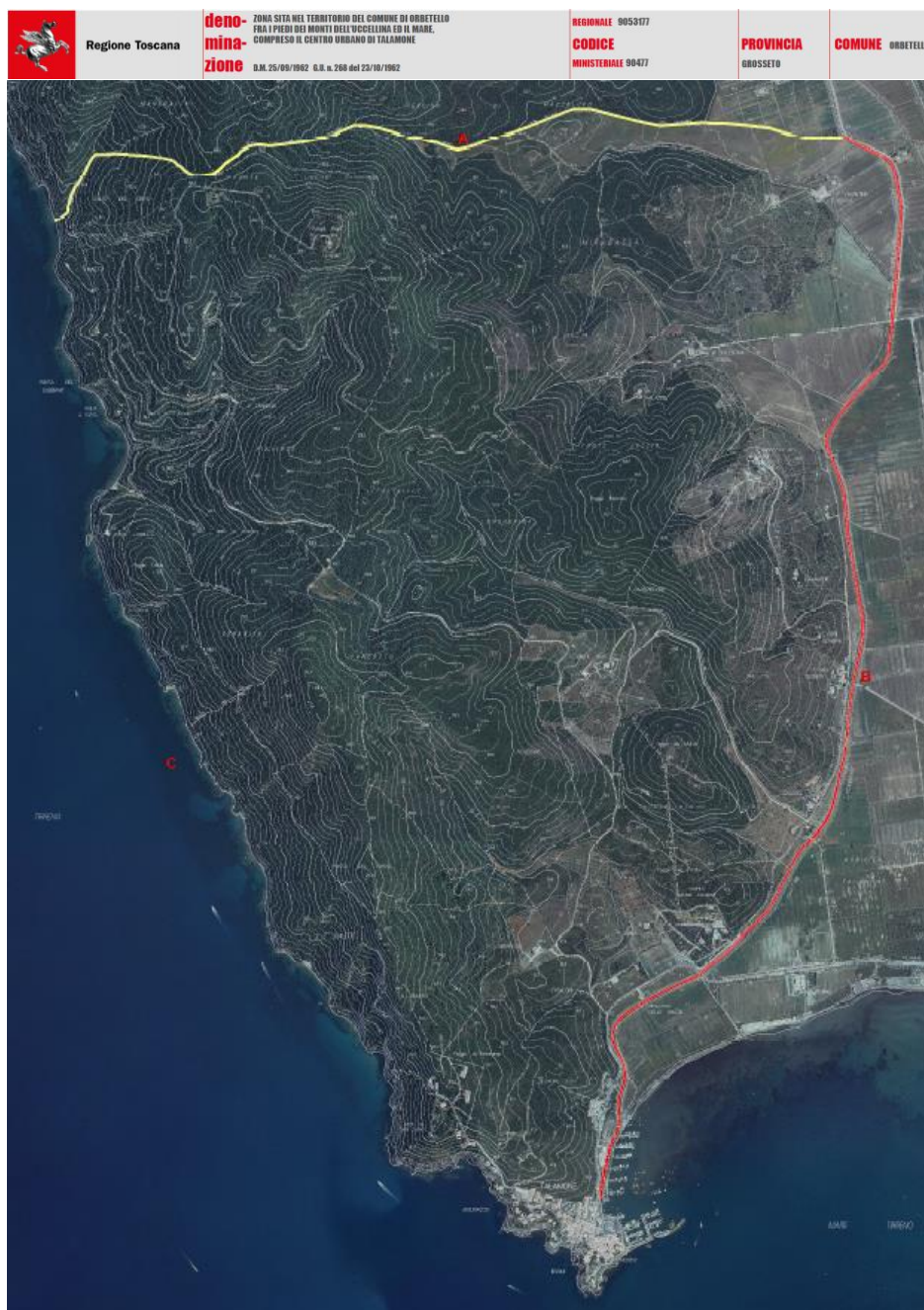


Figura 3 Cartografia - D.M. 25/09/1962 G.U. n. 268 del 23/10/1962

Tuttavia, per una maggiore cautela di seguito si è deciso di evidenziare le prescrizioni e le direttive stabiliti dal decreto citato.

D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962 _1

Dall'analisi della Sezione 4 della *Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico* del PIT:

Struttura antropica:

- Prescrizioni: 3.c.2. **Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica**, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.



- Direttive:

3.a.5. **Riqualificare l'area portuale di Talamone la fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.**

3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline **volte a gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione del centro storico di Talamone e dell'eccellenza paesaggistica del contesto** in cui è inserito con particolare riferimento alla contiguità con il Parco della Maremma. La riconfigurazione della foce del Collettore occidentale, non entra in diretto contatto con la percezione del centro storico di Talamone e rappresenta una lieve modifica della morfologia del terreno per la realizzazione dei nuovi argini (circa +1,70 m) praticamente impercettibile a scala territoriale e scarsamente percettibile a scala locale. Inoltre si rammenta che tale intervento risulta comunque necessario ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini.

Elementi della percezione - visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - strade di valore paesaggistico.

- Prescrizioni: 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono **ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole** e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.
- 4.c.2. **L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa**, dal mare, dai percorsi presenti all'interno del Parco nonché dalla strada che conduce a Talamone. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

 Regione Toscana	sezione 4	art.136 D.Lgs. n. disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico 42/2004	 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
---	------------------	--	---

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comunef	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053210	90479	9053210_ID	D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963	GR	Orbetello	661,16	20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	a	b	c	d
denominazione		Zone site nel territorio del comune di Orbetello costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi.									
motivazione		[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico in quanto, essendo adiacenti ai monti dell'Uccellina si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale tra questa e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa a condizione che la visuale non venga pregiudicata da costruzioni che si interpongono fra i predetti punti di vista pubblici e i monti dell'Uccellina col promontorio di Talamone.									

Altra zona che il PIT rileva vincolata, ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, è quella compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la statale Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa Collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, nel Comune di Orbetello determinata con D.M. 10/12/1962 G.U. n. 3 del 4/01/1963. Il PIT vincola tali zone poiché [...] hanno notevole interesse pubblico in quanto, essendo adiacenti ai monti dell'Uccellina si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale tra questa e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa a condizione che la visuale non venga pregiudicata da costruzioni che si interpongono fra i predetti punti di vista pubblici e i monti dell'Uccellina col promontorio di Talamone.

Nel particolare nella delimitazione del perimetro è compresa il tratto C dalla foce del fiume Osa lungo la costa, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, fino ad incontrare, in prossimità del nucleo urbano di Talamone il Canale Collettore e il tratto D risalendo da questo, fino a ritrovare il confine tra i due comuni di Magliano e di Orbetello.

Come per il precedente Decreto, per il tratto C, il PIT dichiara che non è stato possibile individuare l'esatta perimetrazione della "fascia (lungo la costa) appartenente al demanio marittimo", da escludere quindi dall'area soggetta a vincolo. Il PIT chiarisce, inoltre, che tale area, cartografata nell'ambito dell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso.

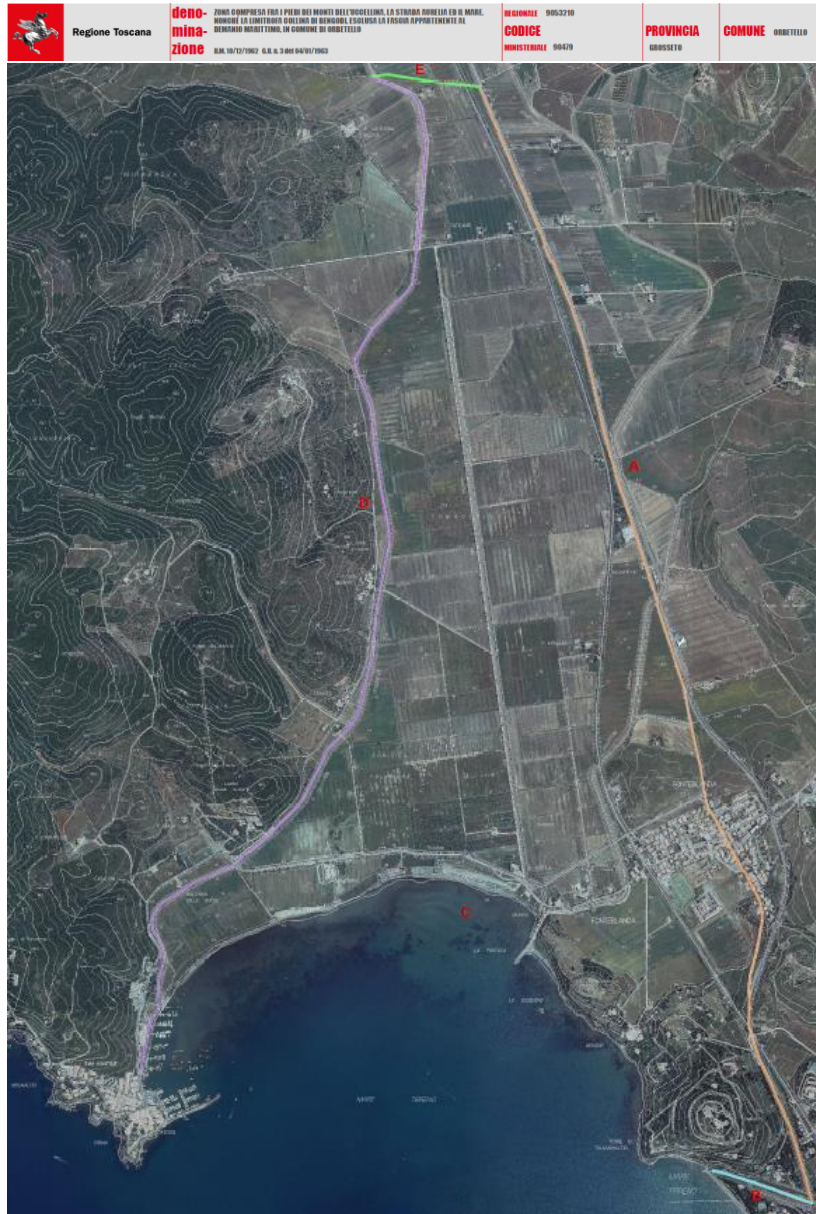


Figura 4 Cartografia - D.M. 10/12/1962 G.U. n. 3 del 4/01/1963

Tuttavia, come fatto per il decreto precedente, di seguito si riportano le prescrizioni e le direttive individuate nel Piano.

D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963

Dall'analisi della Sezione 4 della *Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT*:

Struttura antropica:

- Prescrizioni: 3.c.2. **Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica**, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.
- 3.c.3. **Gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:** - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - **siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;** - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. - mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.
- 3.c.5. **Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:** - si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi ; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; - non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo.
- 3.c.11. Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.
- 3.c.12. Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.

Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere; Strade di valore paesaggistico

- obiettivo 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo percepibili dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità;
 - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;
 - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
 - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
 - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- 4.c.1. **Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.**
- 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

3.2 Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004

L'area in oggetto ricade, inoltre, nella disciplina dei *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m* sulla base dell'art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004.



Figura 5 Vincoli ex art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004

L'art. 6 della *Disciplina dei beni paesaggistici* del PIT rimanda, per l'analisi delle direttive e prescrizioni che regolano tale vincolo, alla Schede dei Sistemi costieri, che nel caso in esame ricade nella *Scheda n. 9 Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina* e nel particolare:

Direttive

- e - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, con particolare riferimento al fronte mare di Talamone e alle relazioni figurative con il Golfo.

Prescrizioni

- 1 - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi.
È ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, non ché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:
 - siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente,
 - sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;

- sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;
- gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;
- sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;
- le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera;
- siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa o - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Gli interventi che caratterizzano il presente Progetto rispondono in modo coerente alle prescrizioni sopracitate.

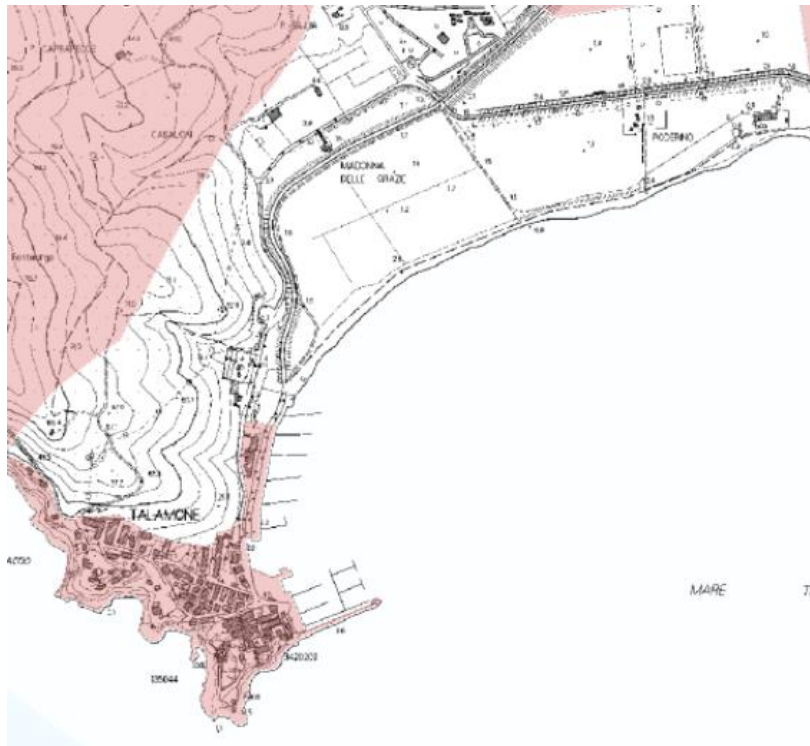


Figura 6 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)



Figura 7 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice)

In relazione all'art. 142 c.1, lett. f del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, l'area di progetto ricade nell'area di protezione esterna al Parco Regionale della Maremma.

Dall'esame delle immagini precedenti si rileva, anche, che una piccola porzione dell'area del PRP ricade nell'Area contigua del Parco Regionale della Maremma, vincolata dall'art. 142. c.1, lett. g) del *Codice* in qualità di territori coperti da foreste e da boschi e

Le direttive e prescrizioni che disciplinano tale area sono di seguito sintetizzate.

Direttive

L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;

Prescrizioni

b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta;

2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette.

La natura degli interventi che interessano il PRP e le varianti al RU e al PS non è tale da costituire un pericolo per la vita delle popolazioni floristiche e faunistiche proprie delle aree limitrofe protette; si ritiene pertanto che tale impatto sia nullo. I progetti che dovranno essere predisposti successivamente potranno contenere interventi conservativi specifici volti ad esaltare la continuità tra il porto turistico ed il Parco e le funzioni di corridoio ecologico nei sistemi planiziali della Piana della Bonifica di Talamone.

Inoltre si sottolinea che l'impegno di suolo è stato limitato allo stretto necessario a garantire l'operatività portuale così come indicato dal Masterplan nonché ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini.

Per la trattazione degli ulteriori vincoli si riportano di seguito i vincoli individuati dal RU in base al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:

la Rocca ed il Centro storico di Talamone:

- Vincolo art.10 D. Lgs. 42\2004, Art.2 D. Lgs. 62 del 26\3\08 declaratoria D.M. 29\12\1970, D.M. 4/10/2010 per chiesa di Santa Maria Assunta vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 e D. Lgs 63 del vincolo area contigua al Parco Naturale della Maremma L.R. n. 24\94, Legge Quadro su aree protette 31\07\1991, Piano per il Parco art. 13 L.R. n. 24\94 adottata dal consiglio Direttivo 29\10\07 Delibera N 60, PTC approvato dal C.R. con D. N 431 del 29\07\1977; di fronte al promontorio dell'Argentario 26\3\08 apposto con D.M. 25\9\1962;

due edifici di interesse storico-artistico nell'area a nord del Porto:

Cappella Gentilizia di Jader Vivarelli

- Vincolo ai sensi dell'art.10 D. Lgs. 42\2004 con D.M. 11\7\1979, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 apposto con D.M. 25\9\1962. Posto lungo la strada provinciale per Talamone. L'imponente mausoleo dedicato a Jader Vivarelli venne eseguito nel 1906 dall'architetto Lorenzo Porciatti (1864-1928), che eseguì anche il busto marmoreo del Vivarelli.

Area Cimiteriale e Chiesa di S. Bernardino

- Vincolo ai sensi dell'art.10 D. Lgs. 42\2004 in quanto proprietà pubblica, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 apposto con D.M. 25\9\1962. Posto lungo la strada provinciale per Talamone.

Nell'area a nord del Porto si evidenzia infine la presenza dell'Oratorio Madonna delle Grazie (cappella con annesso casale)

- Vincoli D.LGS 42/2004: art.10 D. Lgs. 42\2004, Art.2 D. Lgs. 62 del 26\3\08 D.M26\31979, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 e D. Lgs 63 del 26\3\08 apposto con D.M 10\12\1962. Il classico oratorio da strada ove il viandante si fermava a pregare ed a ritemperare le forze nel protiro antistante dopo un lungo cammino; molto probabilmente veniva utilizzata anche dai coloni della zona.

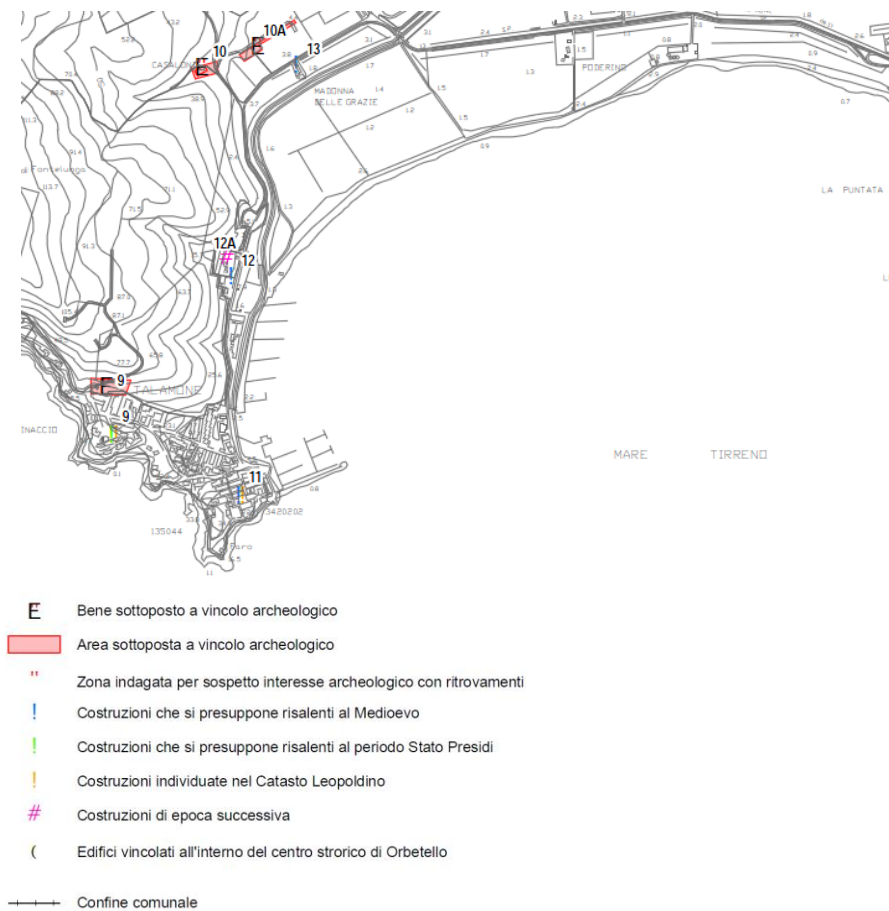


Figura 8 RU - Edifici e siti d'interesse storico artistico

3.3 Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) - *Elaborato 8B*

L'Elaborato 8B del PIT-PPR disciplina i seguenti beni:

1)

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del Codice;

b) le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice.

Sono, altresì, sottoposti alla stessa disciplina, ai sensi dell’art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, di elenchi compilati, di provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché gli immobili e le aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

2) I beni in oggetto, ai sensi dell’art. 143, comma 1 lettera b) e c) sono disciplinati ai sensi degli articoli seguenti che fissano gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d’uso da rispettare. Qualora si verifichi la concorrenza di più prescrizioni in relazione al medesimo areale prevalgono quelle più restrittive.

Al CAPO III - Aree tutelate per legge, l’art. 6 stabilisce che nei *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare* (art.142. c.1, lett. a, Codice) si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d’uso di cui alle “Schede dei Sistemi costieri”, Allegato C che costituiscono parte integrante e sostanziale della disciplina. Tuttavia è importante sottolineare che le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

L’area di progetto ricade nel *Sistema costiero 9. Litorale roccioso dei Monti dell’Uccellina*, per cui di cui di seguito sono approfonditi gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni pertinenti che vengono a costituire riferimento pianificatorio e progettuale degli interventi di Piano.

3.1 Obiettivi

a - Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero roccioso dei Monti dell’Uccellina caratterizzato da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e garighe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. Salvaguardare, altresì, lo scenario paesaggistico del golfo che compone lo stretto legame percettivo tra l’insediamento di Talamone, i Monti dell’Uccellina, la piana della bonifica, e i due promontori di Talamonaccio e Montagnola.

Il PRP di Talamone e le contestuali varianti al PS ed al RU tutelano l’integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone facendo propri, come già scritto, i caratteri identitari dell’approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

b - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.

Nell'intervento proposto dal PRP di Talamone, facendo proprio uno dei caratteri peculiari dell'approdo, la zona nord dell'approdo conserverà il livello di naturalità attuale; a ciò si aggiunga che le aree a parcheggio saranno concepite come spazi in terra abbelliti dalla presenza di alberature e/o pergolati.

c - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare.

Il PRP proposto garantisce l'accesso del pubblico e, soprattutto, la fruizione a scopo turistico e ricreativo (pedonale e ciclabile) dell'area portuale nel suo complesso, destinando ad essa opportuni spazi (passeggiata della Riva nord, passeggiata del canale e piazzale del porto).

d - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione e di alterazione degli ecosistemi e del paesaggio costiero, con particolare riferimento al golfo di Talamone.

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico favorirà l'arresto del processo di alterazione della prateria di Posidonia Oceanica presente nel golfo. L'individuazione esatta dell'ambito di Piano e la realizzazione di una barriera soffolta anti insabbiamento contribuiranno a definire il limite oltre il quale non sarà consentito l'ormeggio alle unità da diporto. Come è noto, infatti, l'attuale indeterminatezza dello specchio acqueo portuale ne favorisce un uso estensivo a discapito delle biocenosi bentoniche ivi presenti.

3.2 Direttive

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

a - Individuare e salvaguardare gli ecosistemi del litorale roccioso dei Monti del- l'Uccellina e del Poggio Talamonaccio, di quello sabbioso di Cala di Forno e del Golfo di Talamone, evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico ed evitando la diffusione di specie aliene invasive.

Come si è detto, il PRP di Talamone e le relative varianti al PS ed al RU individuano e salvaguardano l'ecosistema marino del golfo di Talamone, soggetto allo stress causato dalla presenza estiva delle unità da diporto che affollano l'approdo. L'individuazione esatta dell'ambito di Piano e la realizzazione di una barriera soffolta anti insabbiamento contribuiranno a definire il limite oltre il quale non sarà consentito l'ormeggio alle unità da diporto.

b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione,

frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.

L'Amministrazione Comunale ha individuato nell'approdo di Talamone una zona di criticità paesaggistica per la quale risulta necessario un intervento di riqualificazione; per tale ragione essa ha proceduto con la predisposizione del PRP e delle relative varianti al PS ed al RU.

c - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, con particolare riferimento alla piana bonificata del golfo di Talamone, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato. Conservare il patrimonio costiero di valore storico identitario, nonché gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare.

Come si è detto il PRP salvaguarda la configurazione aperta dell'approdo verso il golfo proponendo di delimitare l'ambito portuale attraverso una barriera soffolta anti insabbiamento, nascosta alla vista. Impegna territorio non urbanizzato ma in maniera limitata, per reperire le aree necessarie a soddisfare lo standard posti auto/posti barca previsto richiesto dal Masterplan. E' importante anche sottolineare che l'impegno di tale minima superficie di territorio non urbanizzato ha consentito di non avanzare a mare evitando così l'ulteriore artificializzazione della costa.

d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.

Il PRP di Talamone e le contestuali varianti al PS ed al RU riconoscono e salvaguardano i caratteri identitari dello skyline costiero in quanto, come già scritto, fanno propri i caratteri identitari dell'approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

e - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, con particolare riferimento al fronte mare di Talamone e alle relazioni figurative con il Golfo.

L'intervento di trasformazione dell'approdo turistico di Talamone in porto turistico consiste, nella sostanza, in un intervento di qualificazione paesaggistica specificatamente rivolto al fronte mare di Talamone.

f - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità del carico turistico e della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.

Sebbene questa prescrizione non sia specificatamente rivolta alla portualità, è opportuno sottolineare che

l'intervento proposto dal PRP è frutto di un attento studio del contesto. Lo specchio acqueo portuale, in particolare, è stato dimensionato tenendo conto della sensibilità delle biocenosi marine, individuando il margine oltre il quale l'espansione dello stesso avrebbe prodotto l'ulteriore alterazione della prateria di Posidonia Oceanica ivi presente, e del paesaggio, evitando avanzamenti della linea di riva a mare e, con ciò, l'ulteriore artificializzazione della costa.

g - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.

Gli eventuali nuovi interventi devono:

- *assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i valori naturalistici;*
- *garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi;*
- *visuali da e verso l'arenile e il mare.*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU limitano l'edificazione nel porto turistico a quanto strettamente necessario a soddisfare l'offerta di servizi portuale prevista dal Masterplan. Come più volte detto, l'offerta portuale di servizi commerciali in particolare è stata concepita in uno con quella dell'abitato di Talamone. A ciò si aggiunga che il PRP dispone affinché tali edifici siano realizzati con tecniche, tecnologie e materiali naturali e nel rispetto dell'armonia di colori che caratterizzano il contesto paesaggistico di appartenenza.

3.3 Prescrizioni

a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela della costa rocciosa dei Monti dell'Uccellina e dei piccoli promontori di Talamonaccio e Montagnola, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (macchie, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico. Non sono altresì ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici e naturalistici di Cala di Forno. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi che possano interferire con la tutela della costa rocciosa dei Monti dell'Uccellina e dei piccoli promontori di Talamonaccio e Montagnola.

b - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la conservazione integrale degli habitat della costa rocciosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

	<p style="text-align: center;">INTERVENTO DI ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'APPRODO DI TALAMONE FINALIZZATO ALLA SUA RIQUALIFICAZIONE IN PORTO TURISTICO [Domanda di Concessione D.M. ai sensi del D.P.R. 509/1997]</p>
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	
RP – Relazione paesaggistica	

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

c - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (formazioni forestali autoctone, quali boschi di lecci e macchia mediterranea) e delle relitte aree umide salmastre di interesse conservazionistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. h, o alterare l'equilibrio idrogeologico.

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

d - Non sono ammessi gli interventi che:

- *compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario del nucleo di Talamone nelle sue relazioni figurative con il Golfo e i Monti dell'Uccellina, (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa), individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.*

Il PRP di Talamone e le contestuali varianti al PS ed al RU riconoscono e salvaguardano i caratteri identitari dello skyline costiero in quanto, come già scritto, fanno propri i caratteri identitari dell'approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

- *modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico ed identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche);*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

- *concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, o dal mare verso l'entroterra;*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

- *impediscono l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare.*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato, al contrario favoriscono la fruizione pubblica a scopo turistico e ricreativo dell'area portuale.

e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:

- *siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;*
- *siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona;*
- *non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

f - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.

Il PRP di Talamone favorisce lo sviluppo della cantieristica nautica nell'ambito portuale a ciò destinando aree dedicate. A tal proposito occorre sottolineare che:

- *in questa maniera viene dato opportuno spazio ad attività già presenti;*
- *le stesse vengono concentrate in un'unica area superando il fenomeno della dispersione sul territorio foriera di degrado;*
- *si contribuisce a qualificare l'offerta portuale necessaria a superare il fenomeno della stagionalità.*

g - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate a servizio delle attività esistenti, non diversamente localizzabili, è ammessa a condizione che:

- *siano poste al di fuori della costa rocciosa;*
- *siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico;*
- *non comportino:*
 - *aumento di superficie impermeabile ad esclusione delle aree interne all'edificato ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento*

dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio;

- *frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, riconosciuti dal Piano;*
- *alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica;*
- *detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.*

Il PRP individua le superfici a parcheggio con le quali soddisfa l'indice di 0,8 posti barca/posti auto richiesto dal Masterplan. Tali parcheggi però avranno un aspetto naturale e saranno abbelliti con alberature e/o pergolati. La loro realizzazione non comporta alterazione del sistema ambientale locale in quanto realizzati in aree ad oggi marginali, parzialmente utilizzate e/o degradate.

h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici così come l'ampliamento di quelli esistenti.

È consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:

- *siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;*
- *siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;*
- *non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.*

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

i - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

l - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi.

E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:

- *siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente;*
- *sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;*
- *sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;*
- *gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;*
- *sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;*
- *sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;*
- *le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera;*
- *siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.*

m - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

n - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e l'ampliamento di quelle esistenti.

Il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non propongono interventi del tipo sopra indicato.

o - *Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*

La riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale prevista dalle varianti al PS ed al RU sarà realizzata privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

p - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.

Il PRP favorisce il ricorso alle energie rinnovabili; affinché l'eventuale installazione di pannelli solari e fotovoltaici sia effettuata nel rispetto della suddetta prescrizione la stessa è inserita nelle NTA del PRP (art. 9.3, comma 6).

q - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.

Analogamente a quanto sopra, tale prescrizione del PIT PPR è inserita nelle NTA del PRP (art. 9.3, comma 6).

r - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.

Come meglio specificato nel seguito, nel paragrafo dedicato all'analisi dei livelli di tutela, il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU non interferiscono con alcun Sito Natura 2000.

3.4 Rete Natura 2000

La Regione Toscana, sulla base della Legge 394/91 "Principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette" e il DPR 357/96 e seg., recepimento nazionale delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (ora sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), ha individuato le aree di pregio naturalistico presenti sul suo territorio.

Per quanto riguarda i vincoli ambientali di area vasta la porzione a terra dell'area di intervento è localizzata all'esterno delle aree ZPS/SIC/SIR, mentre nella porzione marina ricade in una zona EUAP 1174 ASPIM "Santuario dei mammiferi marini"; pertanto, l'area di progetto interessa direttamente solo una zona a protezione ambientale, quella del santuario dei cetacei, che si sviluppa dalla Liguria, la parte settentrionale della Sardegna, la Corsica e la parte meridionale della Francia.

Di seguito si riportano le aree naturali protette individuate nell'area vasta:

- EUAP 0230 Parco Naturale della Maremma
- IBA 098 Monti dell'Uccellina, Stagni della Trappola e Bocca d'Ombrone
- SIC IT51A0016 Monti dell'Uccellina
- ZPS IT51A0036 Pianure costiere del Parco dell'Uccellina

- EUAP 1174 Santuario per i Mammiferi Marini
- Praterie di fanerogame marine (*Posidonium oceanicae*) habitat prioritario cod. nat. 1120 non inserito all'interno di nessun SIC comunque protetto ai sensi della normativa L.R. n°56/2000, D.P.R. n°357/1997, D.P.R. n°120/2003; D.C.R. n.6 del 21.01.2004, L.R. n°1/2005 D.M. 25-3-2005, DL152/2006, D.M. 17-10-2007 e D.L 04/2008 e relativi aggiornamenti e integrazioni.

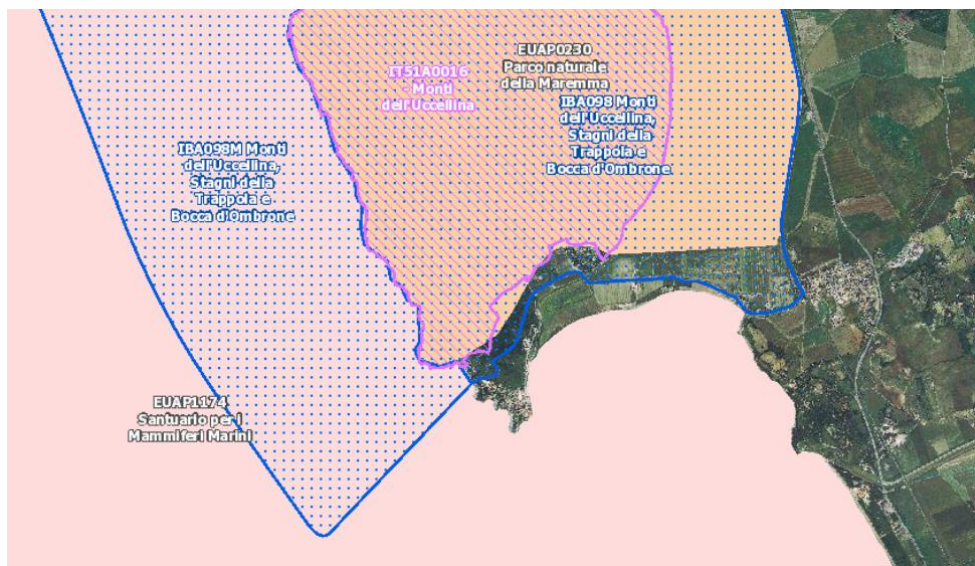


Figura 9 Aree protette Natura 2000

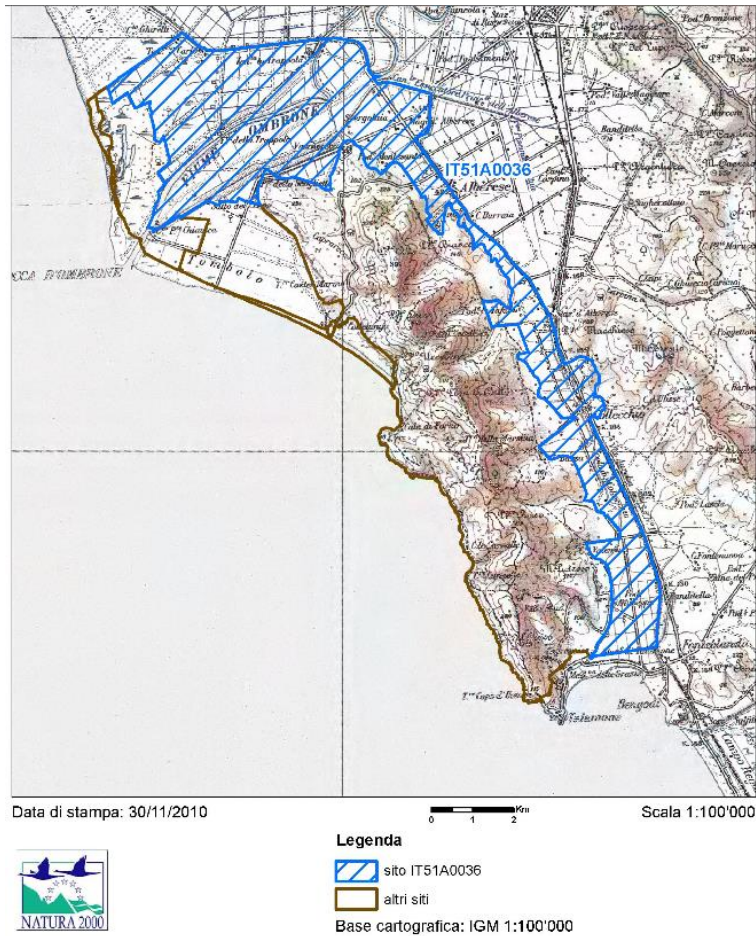
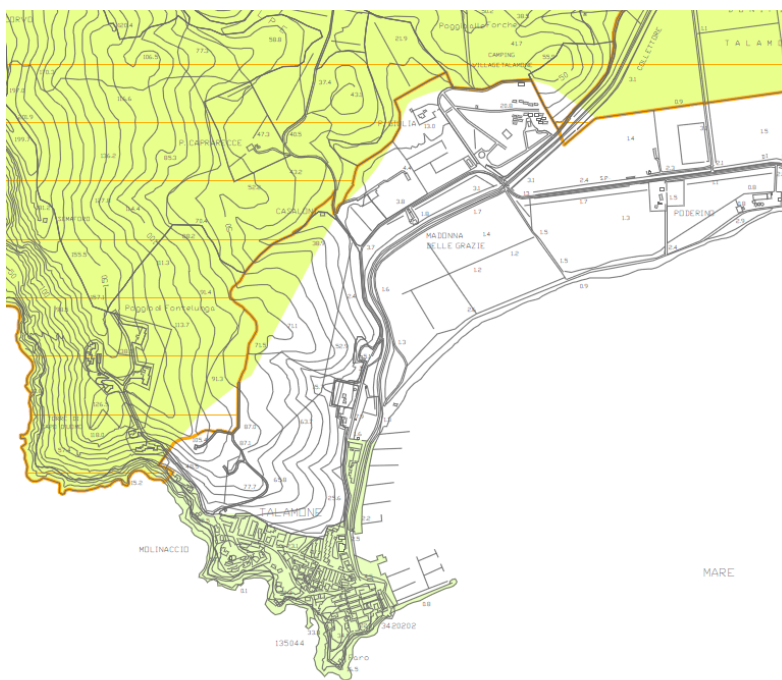


Figura 10 Pianure del Parco della Maremma ZPS51A0036

3.5 Aree protette d'interesse regionale

Per ciò che riguarda l'individuazione delle aree protette d'interesse regionale nell'area in cui sono previsti gli interventi della Variante al PS e al RU e del PRP di Talamone, si individua l'area contigua al Parco Regionale della Maremma che interessa la parte a terra dell'attuale approdo.



Aree naturali a gestione speciale¹

- Siti di Interesse Regionale
(L.R. 56/2000, D.C.R. 644 del 05.07.2004, D.C.R. 6 del 21.02.2004)
- Monti dell'uccellina SIR-PSIC-Zps 116
- Pianure del Parco della Maremma SIR-ZPS 136

Parchi naturali, Oasi²

- Parco naturale regionale della Maremma²
(art.13 L.R. 24/94, approvato dal Consiglio direttivo delibera 61 del 30.12.2008)
- Area contigua - Parco naturale regionale della Maremma

Figura 11 Aree protette, parchi pubblici territoriali, riserve

1.1 Pericolosità geomorfologica, sismica e idraulica

Il D.P.G.R. 53/R, indica i criteri che portano a definire il grado di pericolosità di un territorio sotto il profilo geologico, sismico e idraulico. Il PS comunale di Orbetello ha elaborato le Carte della Pericolosità, geologica, sismica e idraulica di tutto il territorio. Questi elaborati esprimono il diverso grado di pericolosità per il territorio in funzione delle caratteristiche litotecniche e geotecniche dei terreni, delle condizioni geomorfologiche, idrogeologiche e di sicurezza sismica e idraulica dell'area, delimitando le aree potenzialmente vulnerabili al verificarsi di eventi critici.

Pericolosità geologica-geomorfologica

Nel caso di Orbetello, viste le peculiarità del territorio, la pericolosità si riferisce fondamentalmente alle condizioni geomorfologiche delle aree collinari e allo stato fisico-litotecnico del terreno ed in particolare alle sue caratteristiche di resistenza e compressibilità, che condizionano le opere in termini di carichi ammissibili

e cedimenti assoluti o differenziali. La tabella che segue definisce i criteri generali per l'attribuzione del grado di pericolosità geologica-litotecnica e geomorfologica di un territorio così come definito dal D.P.G.R. 53/R.

Classe	Pericolosità	Caratteristiche
G.1	BASSA	Aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.
G.2	MEDIA	Aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 20%.
G.3	ELEVATA	Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 20%.
G.4	MOLTO ELEVATA	Aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi.

Tabella 1 Classi di Pericolosità Geologica-Geomorfologica

Con riferimento all'area di Talamone ed al lay out del PRP e agli interventi della Variante al PS e al RU, il quadro di rischio geologico-geomorfologico locale è illustrato dallo stralcio della figura che segue (Carta della pericolosità geomorfologica (estratta da Indagini Geologiche-Tecniche di supporto al regolamento Urbanistico Tav 2a - 2011), estratta dal P.S. del Comune di Orbetello e opportunamente controllata e integrata con quanto emerso dagli studi effettuati. Tale carta classifica la piana della bonifica e di colmata e le zone dove compaiono riporti significativi a pericolosità geologica G3 (media), in relazione a caratteristiche litotecniche dei terreni superficiali mediocri e in quanto soggette potenzialmente a subsidenza. Sempre in classe 3 sono comprese le aree con difficoltà di drenaggio e possibili ristagni e le zone soggette a erosione superficiale diffusa. Sotto il profilo della Pericolosità Geomorfológica, come è possibile evincere dalla suddetta carta, l'attuale zona portuale e la quasi totalità dell'abitato ricadono in area a Pericolosità elevata G3. Tali zone sono classificate inoltre dal PAI in P.F.E. (Pericolosità di frana molto elevata). Tale classificazione sembra trovare

giustificazione nella presenza a monte della strada provinciale di alcuni canaloni soggetti ad attività erosiva torrentizia e da un'area segnalata come debris flow a monte del cimitero comunale. Da sopralluoghi eseguiti non sembrano tuttavia riscontrarsi elementi tali da giustificare tale penalizzante classificazione. Zone a Pericolosità molto elevata (P.F.M.E. per il PAI) sono segnalate solo in corrispondenza delle scarpate/falesie che contornano il promontorio del faro e presenti ad est dell'abitato (Molinaccio) e comunque fuori dall'area di previsione del nuovo PRP e quindi del presente Progetto.

Le opere promosse dal PRP e quindi dal presente Progetto, come mostra la carta, vengono per lo più ad inserirsi in un contesto geologico stratigrafico caratterizzato da depositi di facies alluvionale costituiti da limi sabbiosi prevalenti alternati a sabbie e argille sabbiose. I livelli più superficiali appaiono in genere caratterizzati da minore addensamento e quindi con necessità di tenere conto, in fase progettuale, l'eventualità di cedimenti dei terreni di appoggio sotto i carichi rappresentati soprattutto dalle future strutture a servizio dell'area portuale. Fondamentalmente quindi tali opere vanno ad interessare un contesto caratterizzato da terreni con caratteristiche geotecniche medio basse e quindi da una Pericolosità Geologica-Geomorfologica elevata G3. Solo uno dei parcheggi previsti a raso, quello a monte del canale collettore, ricade su un'area considerata a livello di PAI in P.F.E.

Pericolosità Sismica

La tabella che segue definisce i criteri generali per l'attribuzione del grado di pericolosità Sismica di un territorio così come definito dal D.P.G.R. 53/R.

Classe	Pericolosità	Caratteristiche
S.1	PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE BASSA	Zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica
S.2	PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE MEDIA	Zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe S3)
S.3	ELEVATA	Zone suscettibili di instabilità di versante quiescente e che pertanto potrebbero subire riattivazione dovuta ad

		effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti tranne quelli classificati in Zona sismica 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci (faglie che potenzialmente possono dare deformazioni in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri;
S.4	MOLTO ELEVATA	Zone suscettibili di instabilità di versante attiva e che pertanto potrebbero subire un'accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibili di liquefazione dinamica in comuni classificati in Zona Sismica 2;

Tabella 2 Classi di Pericolosità Sismica

La valutazione preliminare degli effetti locali o di sito ai fini della riduzione del rischio sismico è rappresentata attraverso uno studio di Microzonazione Sismica di 1° Livello, secondo i criteri definiti all'o.d.p.c.m. 3907/2010. La cartografia da produrre a supporto della microzonazione è costituita dalla Carta MOPS (Microzonazione Omogenea in Prospettiva Sismica), da realizzare in corrispondenza delle aree urbane e/o di possibile espansione urbanistica significative per il comune. Tuttavia la redazione degli studi di MS di livello 1, e quindi della Carta M.O.P.S. è obbligatoria per tutti i comuni tranne quelli classificati in zona sismica 4, pertanto in questo caso è stata omessa la redazione della suddetta carta.

Comunque considerazioni di carattere generale, nelle situazioni particolari in cui ricade l'area di Talamone, in base a quanto previsto dalla LR 53/R, possono essere fatte: si può considerare una Pericolosità sismica locale media (S2) per le aree geomorfologicamente caratterizzate da presenza di fenomeni di instabilità attiva e/o quiescenti e generalizzata pericolosità sismica bassa (S1) nella zona della piana, dove non si riconoscono, in virtù delle basse accelerazioni attese, elementi di possibile amplificazione dell'onda sismica. Gli interventi ipotizzati e previsti dal nuovo Piano Portuale di fatto ricadono tutti in classe di Pericolosità Sismica bassa S1.

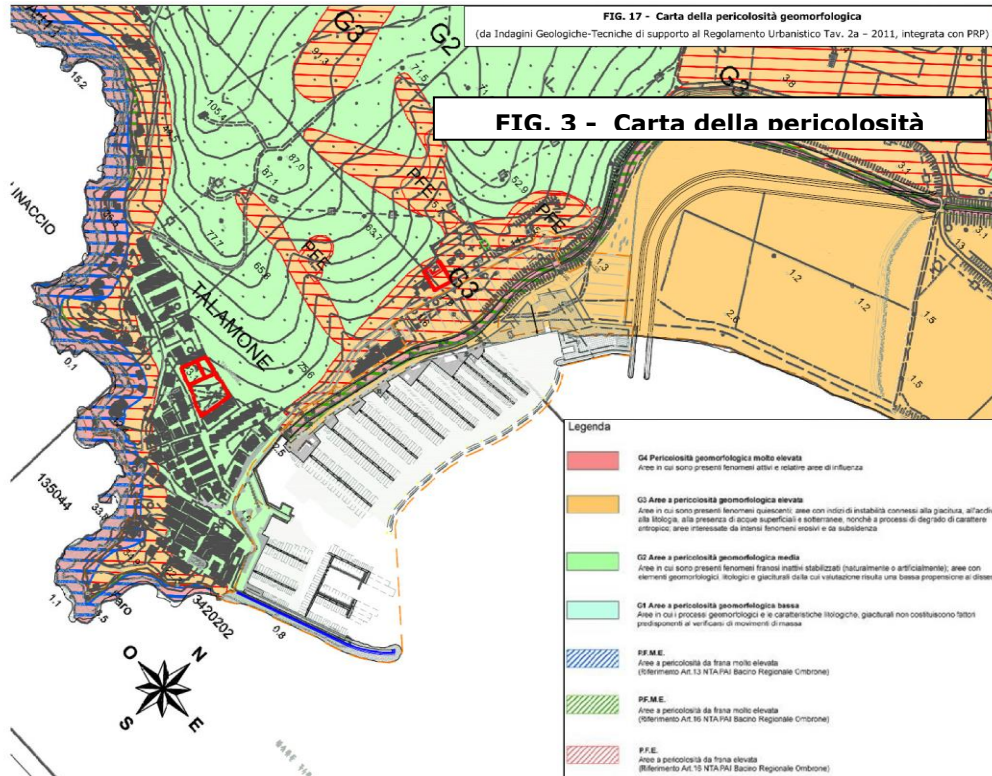


Figura 12 Carta della pericolosità geomorfologica

(estratta da Indagini Geologiche-Tecniche di supporto al regolamento Urbanistico Tav 2a - 2011)

Pericolosità Idraulica

La pericolosità idraulica di un territorio trae origine principale dalla eventualità che questa sia invasa dalle acque fuoriuscite dalla rete idrografica per insufficiente capacità di smaltimento delle portate in transito nella stessa. Di seguito, in tabella, tenuto conto delle direttive della D.P.G.R. 53/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio in materia di indagini geologiche) si riportano i criteri che portano a definire il grado di pericolosità idraulica di un territorio.

Classe	Pericolosità	Caratteristiche
--------	--------------	-----------------

I.1	BASSA	<p>Aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:</p> <p>non vi sono notizie storiche di inondazioni;</p> <p>sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.</p>
I.2	MEDIA	<p>Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < T_r \leq 500$ anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:</p> <p>non vi sono notizie storiche di inondazioni;</p> <p>sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.</p>
I.3	ELEVATA	<p>Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $30 < T_r \leq 200$ anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:</p> <p>vi sono notizie storiche di inondazioni;</p> <p>sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.</p>

I.4	MOLTO ELEVATA	<p>Aree interessate da allagamenti per eventi con $T_r \leq 30$anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:</p> <p>vi sono notizie storiche di inondazioni;</p> <p>sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda</p>
-----	------------------	--

Tabella 3 Classi di Pericolosità Idraulica

Sia il P.S./R.U. di Orbetello sia il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), nella piana della bonifica fino alla fascia costiera, evidenziavano aree a rischio idraulico. Tuttavia, come detto, tali cartografie di pericolosità sono state recentemente superate dalle direttive del P.G.R.A. della Regione Toscana (vedi figura Carta della pericolosità idraulica - da P.G.R.A. Regione Toscana).

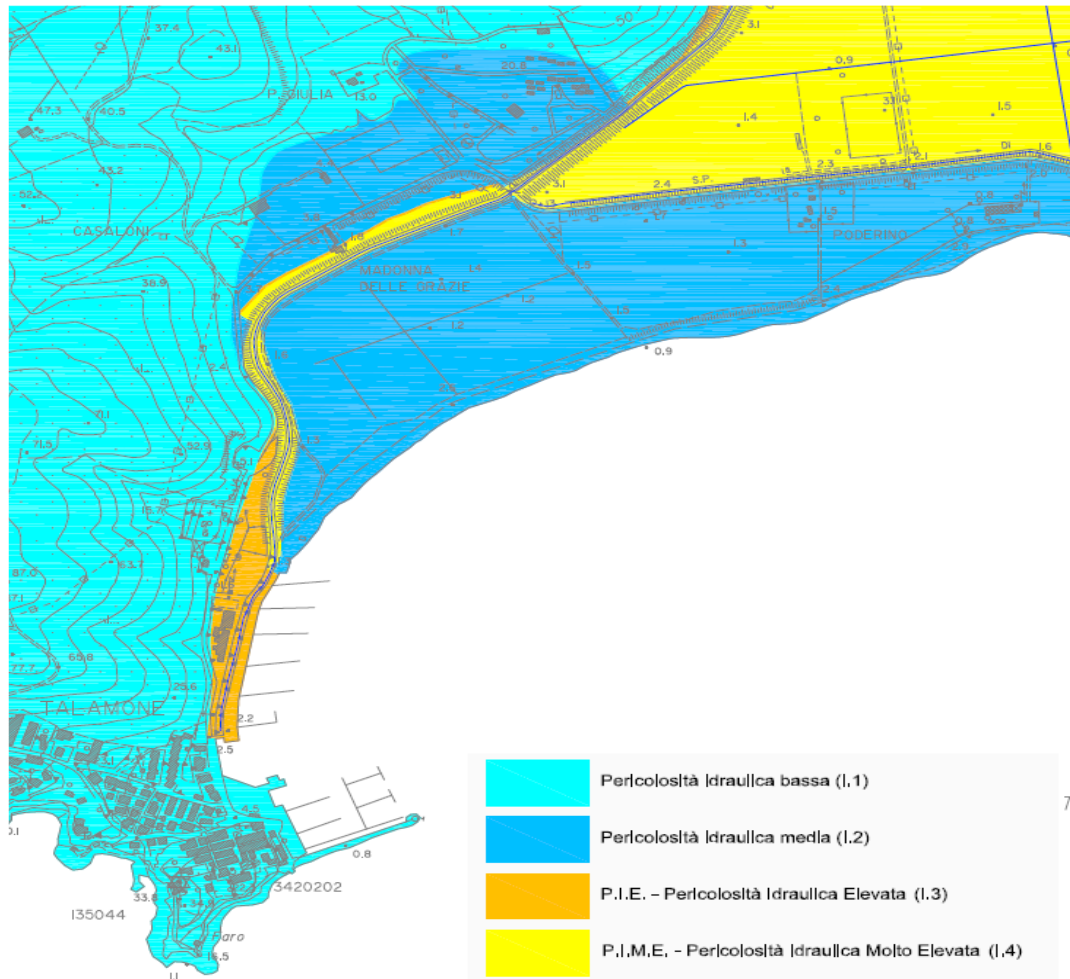


Figura 13 Carta delle pericolosità idrauliche (da Indagini Geologiche-Tecniche di supporto al Regolamento Urbanistico Tav 50a - 2011)

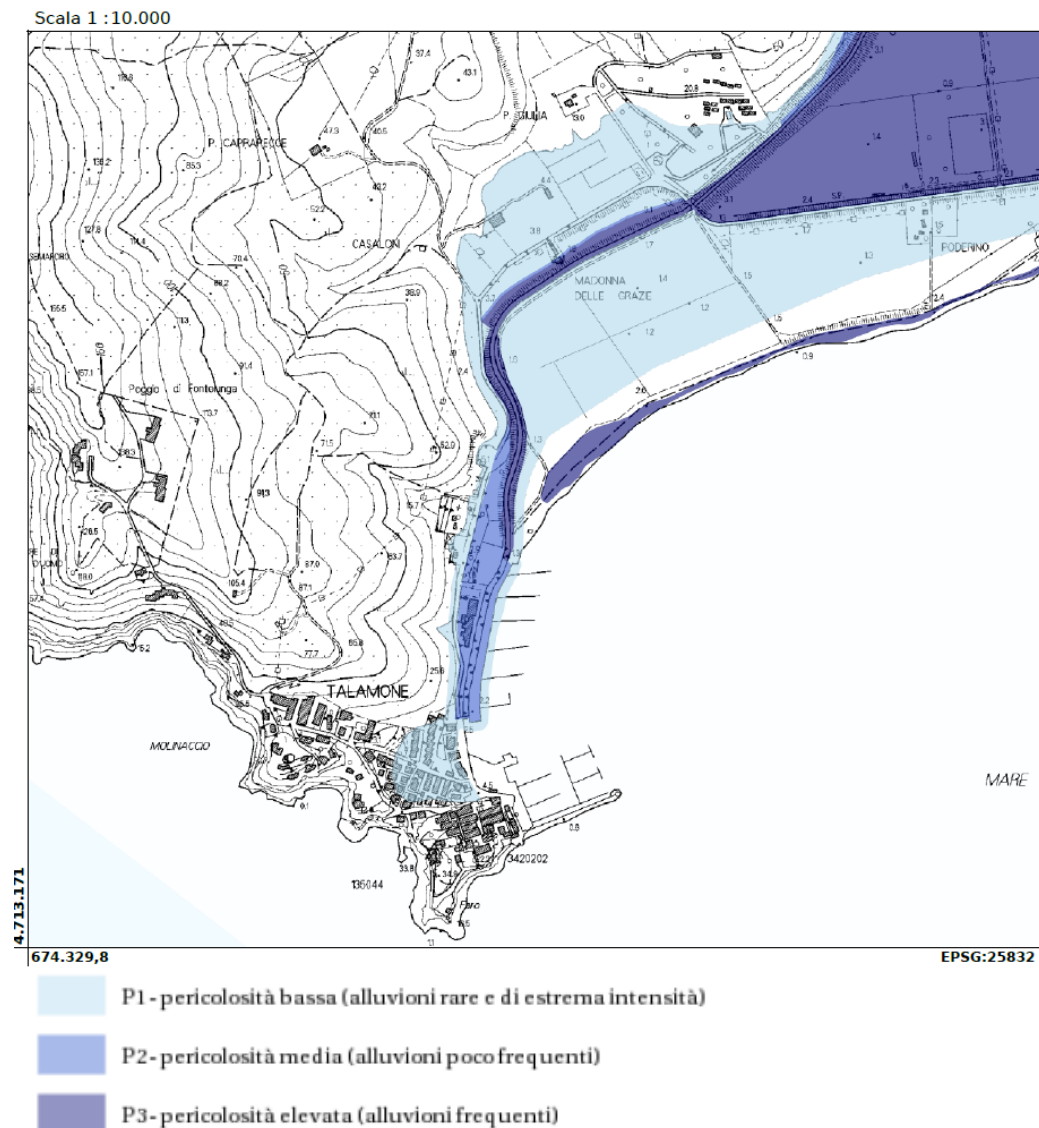


Figura 14 Carta della pericolosità idraulica (da P.G.R.A. Regione Toscana)

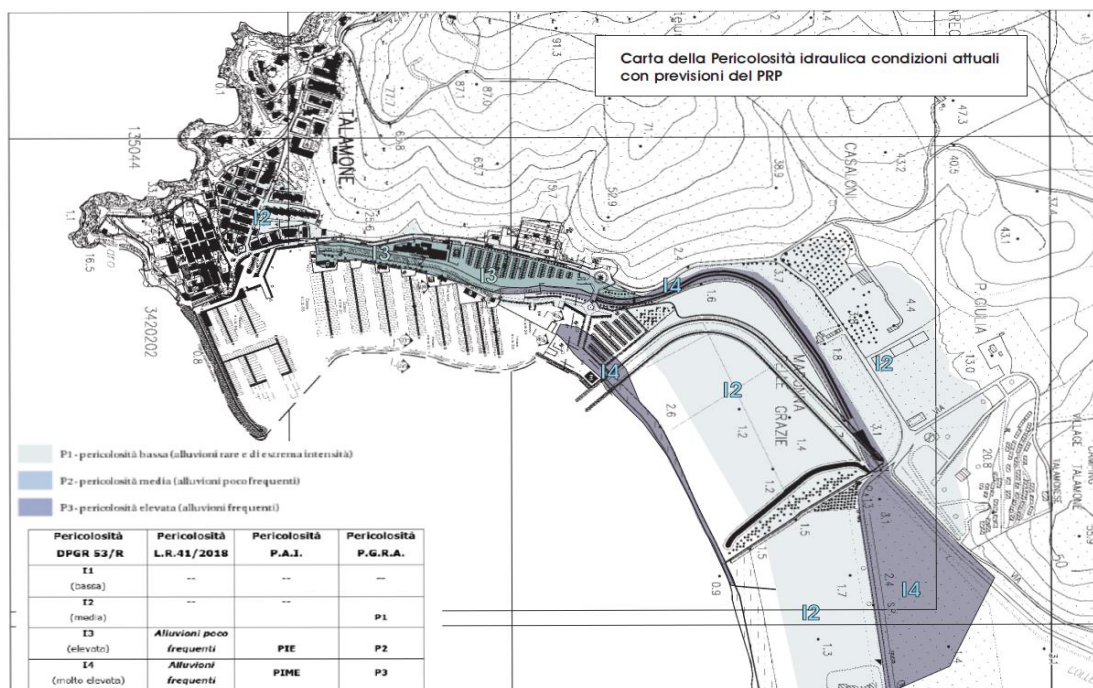
Dal confronto tra le varie e successive cartografie emerge come il P.G.R.A. consideri in classe di Pericolosità bassa P1 (alluvioni rare e di estrema intensità) le stesse aree che il PS comunale in base alla LRT 53/R considerava a Pericolosità Media I2. Le aree che secondo il PS erano considerate in classe di Pericolosità Elevata I3 (PIE secondo il PAI), sono adesso ricomprese dal P.G.R.A. in classe a Pericolosità Media P2 (alluvioni poco frequenti), mentre le aree a Pericolosità molto elevata I4 (PIME per il PAI) sono invece ricomprese in classe di Pericolosità Elevata P3 (alluvioni frequenti). Una relativa fascia a pericolosità P3 è evidenziata lungo la spiaggia ad Est dell'abitato di Talamone, probabilmente legata al rischio di allagamenti per forti mareggiate.

Nella tabella che segue si riporta il confronto tra le classi di pericolosità idraulica così come emergono dal confronto tra le varie cartografie nell'area di Talamone:

Classi di Pericolosità LRT 53/R	P.A.I.	Classi di Pericolosità Direttiva Alluvioni P.G.R.A.
I1	--	--
I2	--	P1
I3	PIE	P2
I4	PIME	P3

Tabella 4 Confronto classi di Pericolosità

La Carta della Pericolosità Idraulica, costruita tenendo quindi conto del quadro di pericolosità evidenziato dal P.G.R.A. con le opere e gli interventi previsti dal Piano portuale, è riportata in nella figura Carta della pericolosità idraulica (da P.G.R.A. Regione Toscana). Come emerge da tale carta il Piano, con le sue previsioni, interferisce con zone attualmente potenzialmente inondabili e considerate originariamente nel PS, ai sensi della LRT 53/R, a Pericolosità Idraulica Elevata (PIE) I3 e/o Molto Elevata (PIME) I4 e dalla nuova direttiva PGRA a pericolosità rispettivamente media P2 ed elevata P3. Più in particolare l'area del collettore risulta essere in I4 (P.I.M.E./P3), mentre l'area retroportuale risulta essere in I3 (P.I.E./P2) e I2 (P1). Il nuovo collettore deviato si svilupperà, tranne per il tratto di foce ricadente in I4, in classe di pericolosità I2. Il previsto argine di destra idrografica del nuovo collettore ricade in buona parte in I2 e solo nel tratto di terminale a mare in I4. Il nuovo argine in sinistra idrografica, si sviluppa invece in zona considerata in classe I2.



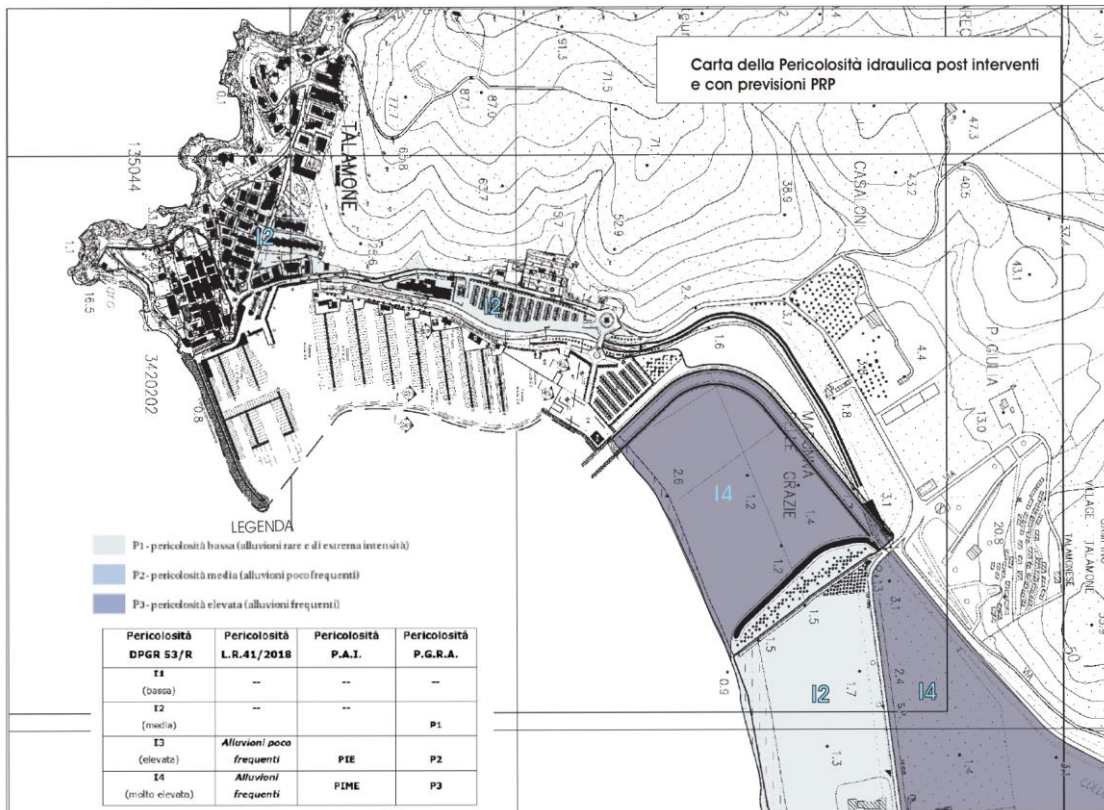


Figura 15 Carta della pericolosità idraulica

4. STRUTTURA DEL PIT-PPR

Come evidenziato in premessa, il presente Progetto, sviluppato in attuazione del PRP vigente e delle contestuali varianti al PS ed al RU devono adeguarsi al Piano Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT) è stato approvato dalla Regione Toscana nel Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 con delibera n. 37 e costituisce atto d'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico ed approvazione ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il territorio).

Come stabilito dall'art. 4 della Disciplina, il PIT è articolato in:

- gli obiettivi generali costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito;
- gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito;
- le direttive presenti nella disciplina generale costituiscono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto;
- le prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
- le prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

Il PIT è strutturato, sinteticamente, nei seguenti elaborati:

- Relazione generale del Piano Paesaggistico
- Documento del Piano
- Disciplina del Piano
- Elaborati di livello regionale
 - Abachi delle invarianti strutturali:

Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi

Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

- I paesaggi rurali storici della Toscana
- Iconografia della Toscana: viaggio per immagini
- Visibilità e caratteri percettivi
- Elaborati di livello d'ambito
 - Mappa identificativa degli Ambiti di paesaggio
 - Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio
- Elaborati cartografici
- Beni paesaggistici
- Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice

Per “adeguarsi” al PIT/PPR è necessario:

- rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso;
- essere coerenti con le direttive.

Con riferimento a quanto richiesto dall'art. 20 della Disciplina, il presente paragrafo tratta di:

- rispetto degli obiettivi del PIT-PPR;
- coerenza con indirizzi per le politiche e le direttive del PIT-PPR;
- rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso del PIT-PPR.

L'art. 20 della disciplina ottempera alle indicazioni dell'art. 145 del codice del paesaggio D.lgs 42/2004.

Nell'ambito delle procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, occorre approfondire le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio di cui all'Allegato 3B del PIT e dall'art. 4 della Disciplina e come meglio approfondito nell'Allegato 8B al PIT-PPR.

4.1 Rispetto degli obiettivi del PIT-PPR

Il PIT PPR definisce lo “statuto” del territorio toscano cui relaziona metaobiettivi e obiettivi conseguenti.

Questi costituiscono le indicazioni che la Regione deve seguire per costruire lo sviluppo sulla base ad un'attenta combinazione di scelte cosiddette fondanti.

I metaobiettivi, che indicano cosa e quando “si può fare” e i relativi obiettivi sono di seguito indicati.

PIT-PPR	
Metaobiettivi	Obiettivi conseguenti
Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica” attorno ad uno statuto condiviso	Potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
	Dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
	Sviluppare la mobilità <i>intra</i> e <i>inter</i> -regionale
	Sostenere la qualità della e nella “città toscana”
	Attivare la “città toscana” come modalità di <i>governance</i> integrata su scala regionale
Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana	Riuso delle aree dismesse anche con mutamento di destinazione
	Perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche
	Utilizzare energie rinnovabili
	Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali
	Privilegiare nuove unità per attività produttive collegate a ricerca ed innovazione tecnologica
Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	Tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana
	Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana

Gli obiettivi

TEMATICA	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<i>Trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico secondo quanto indicato dal Masterplan "La rete dei porti toscani"</i>	Messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità idraulica	Deviazione della foce del canale collettore occidentale
	Delimitazione dell'ambito di piano lato terra e lato mare	Realizzazione margine lato terra e barriera soffolta anti-insabbiamento lato mare
	Ottimizzazione dello sfruttamento dello specchio acqueo	a) Revisione del piano ormeggi b) Realizzazione di nuove banchine (banchina sud e banchina cantieristica) c) Realizzazione nuove scogliere (nord e centrale) d) Approfondimento del fondale
	Riorganizzazione degli spazi a terra e razionalizzazione delle funzioni esistenti	Concentrazione delle attività di cantieristica nautica in aree dedicate a nord del porto
	Miglioramento dell'offerta dei servizi portuali	Realizzazione di uffici, depositi, servizi, parcheggi, ecc. secondo quanto indicato nel Masterplan "La rete dei porti toscani"
	Miglioramento dell'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale	Realizzazione della nuova viabilità portuale dedicata e della viabilità ciclabile e pedonale
	Recupero del rapporto porto-città	Riqualificazione del piazzale del porto

Le varianti al PS ed al RU perseguono l'obiettivo generale della riqualificazione dell'approdo di Talamone nell'ottica della trasformazione in porto turistico secondo i disposti del Masterplan "La Rete dei porti toscani" ed i seguenti obiettivi specifici:

- 1) la messa in sicurezza dell'abitato di Talamone e delle zone contermini in cui ricade parte dell'approdo turistico garantendo la piena funzionalità del reticolo idraulico della pianura della bonifica,

- 2) la trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico secondo i disposti del Masterplan "La rete dei porti toscani".

Relativamente al punto 1), secondo quanto indicato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), la parte occidentale dell'abitato di Talamone di cui l'approdo è parte, ricade in aree a pericolosità da alluvione bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3). In tali aree il PGRA consente gli interventi che possono essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi del PGRA stesso.

In risposta all'obiettivo sopra individuato, l'azione da intraprendere consiste in:

- la riconfigurazione della nuova foce del collettore occidentale.

Per quanto concerne il punto 2), gli obiettivi specifici correlati sono:

- garantire la messa in sicurezza dai fattori a rischio che potrebbero comportare il degrado del paesaggio e delle coesistenze naturali, prima tra tutte la prateria di posidonia oceanica presente nel golfo di Talamone;
- garantire un migliore sfruttamento dell'ambito portuale, dello specchio acqueo e delle aree a terra;
- garantire un'offerta di servizi portuali integrata all' offerta del territorio, fornendo adeguati spazi per lo sviluppo ad attività già radicate quali la cantieristica nautica e gli sport del mare;
- migliorare l'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale in ordine ed incrementare la dotazione di parcheggi;
- riqualificare il fronte mare di Talamone attraverso la definizione del ruolo di "cerniera" del piazzale del porto ed il suo ridisegno.

Ai fini di quanto sopra, le azioni consentite al fine del perseguimento degli obiettivi sopra indicati sono:

- la realizzazione di opere di delimitazione/contenimento dello specchio acqueo portuale che salvaguardino la configurazione aperta che caratterizza l'infrastruttura;
- la messa in opera di adeguati sistemi di ormeggio delle unità nautiche e il dragaggio dei fondali;
- l'offerta di servizi primari e l'individuazione di aree dedicate alla cantieristica nautica ed agli sport del mare;
- la realizzazione di nuova edificazione (max 2.033 m² di Sul);
- la realizzazione di collegamenti stradali, pedonali e ciclabili dedicati e di parcheggi;
- il ridisegno del piazzale di Talamone.

In conclusione si ritiene che gli obiettivi presente Progetto, in attuazione al PRP vigente e alle contestuali

varianti al PS ed al RU siano in linea con gli obiettivi del PIT PPR soprattutto in relazione all'obietti di integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" conservando, però, allo stesso tempo il valore della sua territorialità.

5. ADEGUAMENTO DEL PRP E DELLE VARIANTI RISPETTO ALLA SCHEDA AMBITO 20 - BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI

5.1 Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei - Coerenza con gli indirizzi per le politiche

L'approdo di Talamone, e Talamone in generale, sono riferibili ai sistemi della *Bassa Maremma e ripiani tufacei - Ambito n. 20* per il quale sono individuati i seguenti indirizzi per le politiche:

- *15_avviare azioni volte ad aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle depressioni retrodunali:*
 - *promuovendo il recupero delle naturali fasce di pertinenza fluviale dei fiumi principali;*
 - *indirizzando la pianificazione infrastrutturale in modo da garantire vie di drenaggio capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili;*

In linea con tale indirizzo, le varianti al PS ed al RU propongono la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale. Tale intervento, infatti, consentirà la messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini che, secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) ricadono in aree a pericolosità bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3).

- *24_promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti, con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;*

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico nel rispetto dei caratteri paesaggistici locali contribuirà ad innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri. Essa costituisce nel suo insieme un intervento di qualificazione di un'area degradata; consente, in particolare, il recupero del rapporto abitato-mare tramite la riqualificazione del piazzale del porto.

- *25_tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);*

L'intervento di trasformazione proposto valorizza i caratteri identitari del centro portuale di Talamone, le sue relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale facendo proprie i caratteri peculiari dello stesso, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

- *26_promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i*

circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra.

L'intervento di trasformazione proposto promuove la destagionalizzazione della ricettività turistica: l'offerta di servizi di qualità nella giusta quantità, con particolare riferimento allo sviluppo della cantieristica nautica, garantiranno l'operatività del porto per tutto l'anno. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio in particolare, essendo stata concepita l'offerta del porto in uno con quella dell'abitato di Talamone, è possibile presumere che, al progressivo incremento delle presenze turistiche nel corso dell'anno, potrà corrispondere il progressivo sviluppo delle attività tese a soddisfare tale crescente domanda.

5.2 Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei - Coerenza con la disciplina d'uso

Il PIT è costituito anche dalla Disciplina d'uso (di cui alla Scheda d'ambito) cui corrispondono le relative direttive.

Analizzando i soli obiettivi e dunque direttive correlate che interessano l'ambito del PRP e delle Varianti al RU e al PS, l'**Obiettivo 1**, "6.1 Obiettivi di qualità e direttive" il PIT impone di:

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa.

Le direttive correlate che interessano il Porto di Talamone sono riportate di seguito:

- *1.8 - tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata.*
- *Orientamenti: qualificare gli assi della SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, Sp di Talamone.*

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico comporta anche la realizzazione di un'area dedicata al parcheggio all'ingresso del paese, nonché una viabilità portuale dedicata che, dunque, comporteranno un alleggerimento dei flussi veicolari relativi alla Sp di Talamone.

- *1.13_negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.*

	<p style="text-align: center;">INTERVENTO DI ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'APPRODO DI TALAMONE FINALIZZATO ALLA SUA RIQUALIFICAZIONE IN PORTO TURISTICO [Domanda di Concessione D.M. ai sensi del D.P.R. 509/1997]</p>
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	
RP – Relazione paesaggistica	

La riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale interessa una vasta zona costiera, di forma pressoché rettangolare con il lato lungo parallelo alla linea di riva, delimitato a nord ed ad ovest dalla SP Talamonese, ad est dalla viabilità vicinale che, a partire dall'ultimo ponte della SP Talamonese sul Collettore Occidentale stesso, raggiunge il mare, e a sud, infine, dalla scogliera che corre lungo la costa; essa pertanto non produce alcuna modifica dell'attuale assetto della maglia agraria.

- *1.16_tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare.*

Il PRP di Talamone e le contestuali varianti al PS ed al RU tutelano l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone in quanto, come già scritto, facendo propri i caratteri identitari dell'approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

- *1.17 tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.*

Il PRP di Talamone e le contestuali varianti al PS ed al RU tutelano l'integrità visiva, adottando scelte progettuali volte a tutelare i caratteri identitari del contesto. Il solo potenziale impatto potrebbe riguardare la realizzazione della nuova foce del Canale Collettore Occidentale. E' necessario ricordare che tale intervento risulta necessario ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini; per questo, il progetto della nuova foce ha adottato un'altezza delle nuove strutture al di sotto dei 2,00 metri (1,70 m) e l'utilizzo di massi naturali che vanno a mitigare l'inserimento delle strutture nel contesto paesaggistico di riferimento.

6. LE INVARIANTI DEL PIT/PPR

Ai fini della verifica di coerenza con il PIT, è necessario richiamare l'*Abaco delle Invarianti Strutturali e relativa* disciplina contenuta nel CAPO II della Disciplina di Piano del PIT-PPR.

Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito, in base all'art.3, LR 65/2014, da:

- a) i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici rappresentano la struttura, l'"ossatura" del territorio toscano;
- b) i caratteri ecosistemici del paesaggio rappresentano la struttura ecosistemica: comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali rappresentano le città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali rappresentano i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale

- **Abachi delle invarianti**

- 1|1 invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 1|2 invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
- 1|3 invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- 1|4 invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Elaborati cartografici

- **Carta topografica 1:50.000**
- **Carta dei caratteri del paesaggio 1:50.000**

Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

- **Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000**
- **Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:50.000**

Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi

- **Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000**
- **Carta della RETE ECOLOGICA 1:50.000**

Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

- **Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000**
- **Legenda sistema insediativo storico e contemporaneo**
- **Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000**
- **Legenda morfotipi insediativi**
- **Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000**
- **Legenda figure componenti morfotipi insediativi**
- **Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000**

Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

- **Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000**

Invarianti Strutturali

- I Invariante Strutturale “*I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*”:

L'area interessata dal PRP e dalle contestuali Varianti al PS e al RU ricadono nel “*Sistema morfogenetico costa a dune e cordoni*” (**CDC**), parte nel “*Sistema morfogenetico Margine*” (**MAR**) e parte nel “*Sistema morfogenetico Collina (Cca)*”.

INVARIANTE 1: carta sistemi morfogenetici



Costa a dune e Cordoni (CDC)

Forme: Cordoni e dune alternati a depressioni
Litologia: Sabbie e materiali più fini, in fasce parallele alla costa
Suoli: Suoli sabbiosi, calcarei, asciutti o talvolta con ristagni profondi

Margine (MAR)
























Forme: Conoidi e terrazzi fluviali alti, con scarpate rilevanti
Litologia: Depositi pleistocenici terrazzati, da medi a grossolani
Suoli: Suoli molto evoluti, granulometria da media a grossolana, acidi

Collina calcarea (Cca)

Forme: Versanti convessi e forme carsiche, comprendenti ampie conche
Litologia: Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusioni di diaspri e radiolariti della Falda Toscana
Suoli: Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti

MAR (margine) + CDC (costa a dune cordoni) + Cca (collina calcarea)

Legenda

Sistemi morfogenetici	
	Costa a dune cordoni (CDC)
	Depressioni retrodunali (DER)
	Costa alta (CAL)
	Fondovalle (FON)
	Bacini di Esondazione (BES)
	Pianura pensile (PPE)
	Alta pianura (ALP)
	Depressioni umide (DEU)
	Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
	Margine Inferiore (MARI)
	Margine (MAR)
	Collina calcarea (Cca)
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
	Affioramenti di rocce Ofiolitiche
	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
	Montagna ignea (MOI)
	Montagna antica su terreni del basamento (MASb)
	Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb)
	Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
	Montagna dell'Appennino esterno (MAE)
	Montagna calcarea (MOC)
	Montagna silicoclastica (MOS)

Con riferimento al morfotipo “Sistema morfogenetico costa a dune e cordoni” (CDC), componente di base della struttura del paesaggio costiero, dal fondamentale ruolo paesaggistico, si richiamano le seguenti “Indicazioni per le azioni”:

- *salvaguardare la trasmissione di acque di pioggia alle falde superficiali, tipica di questo sistema, come contributo alla prevenzione delle intrusioni saline prevenendo l'impermeabilizzazione delle superfici;*
- *controllare e contenere i fenomeni di erosione;*

Con riferimento al morfotipo “Sistema morfogenetico Margine” (MAR) si richiamano le seguenti “indicazioni per le azioni”:

- *limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;*
- *evitare estesi rimodellamenti delle morfologie;*
- *favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere;*
- *limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.*

Con riferimento al morfotipo “Sistema morfogenetico Collina calcarea” (Cca) si richiamano le seguenti “indicazioni per le azioni”:

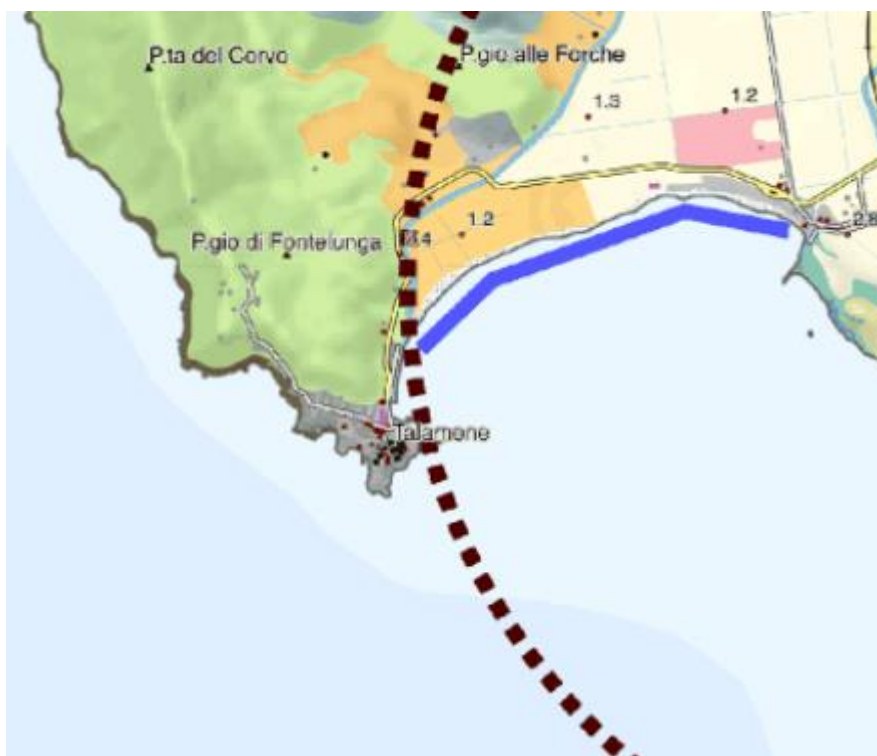
- *salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;*

- perseguire la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino

Relativa disciplina contenuta nel CAPO II della Disciplina di Piano

L'art. 7 della Disciplina di Piano individua, per tale invariante strutturale, l'obiettivo generale dell'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale.

INVARIANTE 2: carta caratteri ecosistemici del paesaggio



rete degli ecosistemi agropastorali



nodo degli agroecosistemi

ecosistemi costieri



corridoio ecologico costiero da riqualificare



aree critiche per processi di artificializzazione

Abaco delle Invarianti Strutturali

- Il Invariante Strutturale “*I caratteri ecosistemici del paesaggio*”:

L'area interessata dal PRP e dalle contestuali Varianti al PS e al RU ricadono nella *Rete degli ecosistemi agropastorali*: “*Nodo degli agroecosistemi*”, e nella *Rete ecosistemi costieri*: “*Corridoio Ecologico Costiero da riqualificare*”, con la simbologia relativa ad “*Aree critiche per processi di artificializzazione*”.

Nodo degli agroecosistemi: tra le *Indicazioni per le azioni* si rileva:

- *Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.*

- *Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.*

- *Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).*

- *Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.*

- *Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali e sulle praterie primarie e torbiere.*

- *Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo*

- *idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.*

- *Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).*

- *Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.*

- *Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine.*

- *Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.*

“*Corridoio Ecologico Costiero da riqualificare*”: tra le *Indicazioni per le azioni* si rileva:

- *Ricostituzione della continuità e qualità degli ecosistemi*

- *dunali, ampliamento e riqualificazione degli habitat dunali (in particolare ricostituendo le caratteristiche serie dunali di vegetazione) e delle stazioni di specie psammofile e riduzione dei processi di frammentazione*

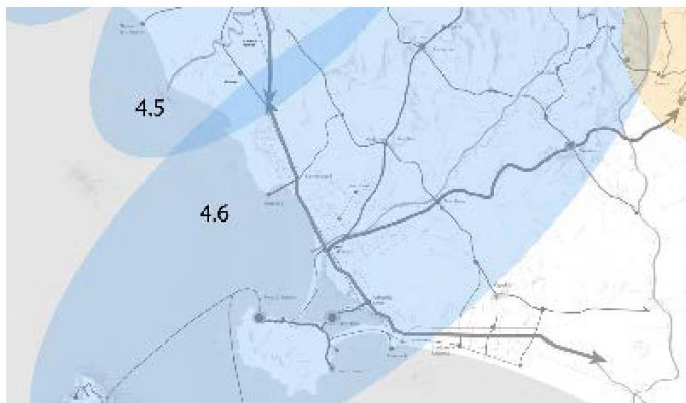
ed erosione. Ricostituzione di habitat dunali mediante la valorizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'uso esclusivo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

Relativa disciplina contenuta nel CAPO II della Disciplina di Piano

L'art. 8 della Disciplina di Piano individua, per tale invariante strutturale, l'obiettivo generale dell'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, da perseguirsi mediante:

- *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territoricostieri;*
- *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario.*

INVARIANTE III: carta del territorio urbanizzato



3.2 Fiume Cecina rosignano valle

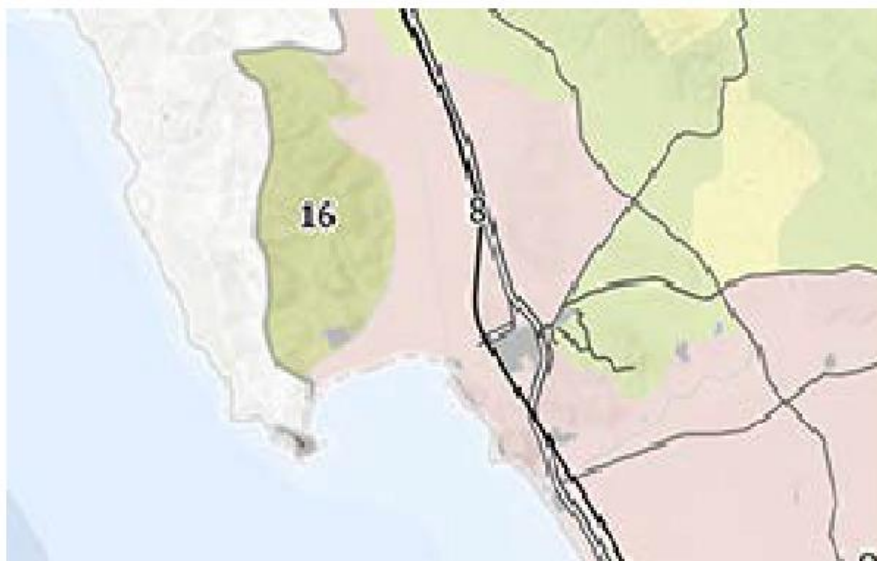
4

4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA

Articolazioni territoriali del morfotipo:

- 4.1 Val di Cecina
- 4.2 Val di Cornia e Isola d'Elba
- 4.3 Val di Pecora
- 4.4 Val di Bruna
- 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone
- 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio


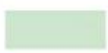


INVARIANTE IV – carta dei morfotipi rurali



morfotipi delle colture erbacee

-  1.morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
-  2.morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
-  3.morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
-  4.morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
-  5.morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
-  6.morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
-  7.morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
-  8.morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica

morfotipi complessi delle associazioni culturali

-  13.morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
-  14.morfotipo dei seminativi arborati
-  15.morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
-  16.morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina

Abaco delle Invarianti Strutturali

- IV Invariante Strutturale “morfotipi rurali”:

L'area interessata dal PRP e dalle contestuali Varianti al PS e al RU ricadono nella nel “morfotipo delle colture erbacee”: n. 8 “morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica” e nei “morfotipi complessi delle associazioni culturali”: n. 16 “morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina”.

1.1. “morfotipo delle colture erbacee”: n. 8 “morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica”:

Indicazioni per le azioni:

Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica.

Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:

- il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);*
- il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiarìa, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;*
- la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;*
- la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;*
- la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;*
- un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.*

1.2. "morfotipi complessi delle associazioni colturali": n. 16 "morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina"

Indicazioni per le azioni

Due le principali indicazioni per questo morfotipo:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;

la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);

la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:

nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;

la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;

la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico

7. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO

7.1 Inquadramento del contesto paesaggistico

Talamone è una frazione del Comune di Orbetello, parte della provincia di Grosseto, situato lungo litorale toscano; affaccia sull'omonimo golfo.

Il golfo di Talamone è delimitato ad est dal Colle di Talamonaccio e ad ovest dall'estremità meridionale dei Monti dell'uccellina, promontorio roccioso su cui sorge il paese dominato dalla caratteristica rocca a quattro torri, a nord da una vasta pianura costiera bonificata:

- i Monti dell'Uccellina che si affacciano sul porto e arrivano sino al confine del paese, che sono un esempio di ecosistema boschivo e sono caratterizzati da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e garighe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. I Monti dell'Uccellina si caratterizzano anche come habitat preferenziale (di prima sosta) per varie specie di avifauna durante le migrazioni;
- il promontorio di Talamonaccio, su cui sorge l'omonima torre, domina la spiaggia di Bengodi. Sul promontorio rimangono i resti di un tempio, le fondamenta ed il frontone, custodito ad Orbetello e rappresentante il mito dei "Sette contro Tebe" e fu frequentato anche dai Longobardi, come è testimoniato da una necropoli individuata poco al disopra della Torre di Talamonaccio;
- la piana bonificata è caratterizzata da un reticolo di fossi, l'idrovora, di cui il principale è costituito dal Collettore Occidentale che sfocia nell'approdo di Talamone. È attraversata dalla SP Talamonese che collega Talamone a Fonteblanda e presenta un andamento parallelo alla linea di costa;
- lo specchio di mare antistante il porto. Il porto essendo caratterizzato da una struttura aperta verso il mare non diviene un ostacolo alla interazione tra le aree a terra ed il mare, ma al contrario sublima la sua apertura verso il mare.



Figura 16 Viste del Golfo di Talamone



Figura 17 Viste della Piana dei Monti dell'Uccellina



Figura 18 Vista dei Monti dell'Uccellina



Figura 19 Viste del porto

Talamone è costituito da un nucleo storico racchiuso da mura medievali che fanno capo alla coeva Rocca, da un'espansione orientale lungo la costa e l'approdo.

L'abitato di Talamone è strutturato su via Cala di Forno che costeggia l'area della città vecchia, attraversa la recente espansione dell'abitato e sale verso il Parco dei Monti dell'Uccellina divenendo via Nizza. Via della Marina, che congiunge la SP1 a via Cala di Forno, è a due corsie, una per senso di marcia; via Cala di Forno, invece, di sezione variabile, è a senso unico di marcia.



Figura 20 Vista dell'abitato di Talamone

È opportuno distinguere la zona originaria del porto situata a ridosso della città vecchia da quella di recente formazione (dagli anni '70 del Novecento in poi) sviluppatasi lungo il litorale ineditato che costeggia Via della Marina.

Il sistema insediativo può essere articolato nelle seguenti tre zone:

- il centro abitato racchiuso tra le mura antiche, ricostruito nel secondo dopoguerra tenendo conto dell'originario assetto urbano di origine medievale;
- l'espansione residenziale degli anni '50 del Novecento, realizzata a ridosso delle mura storiche (a Nord) il cui tessuto è costituito da palazzine di altezza massima pari a 3 – 4 piani;
- l'espansione residenziale legata allo sviluppo turistico verificatasi a partire dagli anni '60 del Novecento che interessa il fronte del porto e via Nizza, caratterizzata da palazzine, case a schiera e ville.

Il centro abitato racchiuso tra le mura storiche è organizzato secondo una maglia regolare la cui direzione prevalente è est-ovest; il piano su cui sorge è inclinato in due direzioni, est-ovest e nord-sud.

Via Giuseppe Garibaldi è l'asse stradale/pedonale principale che conduce dal porto, ad est, alla Rocca, ad ovest, che si erge in posizione dominante sul promontorio. Al centro dell'abitato si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta, ricostruita nel secondo dopoguerra sul sito della chiesa originaria risalente agli inizi del XIV secolo. Tale chiesa affaccia su Piazza Garibaldi dove si trovava, prima della Seconda Guerra Mondiale, l'abitazione della famiglia De Labar che ospitò Garibaldi nel suo passaggio a Talamone.

Per quanto riguarda le attrezzature collettive ed i servizi generali Talamone dispone: di un cimitero, situato all'ingresso dell'abitato; la scuola, localizzata nella parte nuova dell'abitato, non è più operativa, attualmente

L'edificio ospita l'Acquario della Laguna di Orbetello ed un centro specializzato per la cura della tartaruga marina oltre ai casermaggi estivi della Polizia di Stato; sono presenti, inoltre, la Guardia Medica ed un punto di Primo Soccorso.

7.2 Elementi storico-archeologici

Il presente paragrafo fornisce un breve inquadramento delle origini del paese di Talamone e delle emergenze storico archeologiche che interessano il contesto di riferimento.

L'antico abitato etrusco di Talamone, *Tlamu*, sorgeva sul colle del Bengodi; nel secolo IV a.C., passò sul colle di Talamonaccio sul quale rimangono i resti di un tempio, le fondamenta ed il frontone, custodito ad Orbetello e rappresentante il mito dei "Sette contro Tebe" (opera di Eschilo 467 a. C.).



Figura 21 Frontone del Tempio di Talamonaccio custodito ad Orbetello

Nel III – II sec. a.C. l'insediamento fu sottomesso ai Romani e continuò ad essere caratterizzato dalla stessa discreta prosperità del periodo precedente.

Nel 225 a.C., ai piedi del colle di Talamonaccio, in località Campo Regio e sui poggi denominati Ospedaletto e Civitella, fu combattuta la famosa battaglia tra Romani e Galli che impedì a questi ultimi di raggiungere Roma. Ivi persero la vita il re dei Galli, Anerosto, e il console romano Caio Attilio Regolo.

Al termine della guerra civile tra Mario e Silla Talamone fu da quest'ultimo devastata in quanto colpevole, come tutta l'Etruria, di aver sostenuto l'avversario politico.

Attorno al VII sec. d.C., il colle di Talamonaccio fu frequentato dai Longobardi, come è testimoniato da una necropoli individuata poco al disopra della Torre di Talamonaccio.

Il periodo di tempo che intercorre tra il X e l'XI sec. segnò una tappa poco felice per la vita della Maremma in quanto la trascuratezza del lavoro per la conservazione dell'equilibrio idrico della zona, dovuta per lo più allo spopolamento ed all'insicurezza del territorio, favorì la formazione di vasti impaludamenti che determinarono le prime manifestazioni della malaria. Non a caso, dunque, in questo periodo di tempo Talamone non è più menzionato dalle fonti storiche.

Intorno all'anno 1000, l'abitato di Talamone con il porto, finalmente sito dove ancora oggi si trova, fu

acquistato dall'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata che se lo contendeva con gli Aldobrandeschi di Santa Fiora. In questo periodo venne eretta la Rocca a difesa del porto.

Sul finire del XIII sec. Siena deliberò che Talamone sarebbe diventato il proprio porto mercantile di riferimento e, nel 1303, dopo non facili trattative, lo acquisì dall'Abbazia di San Salvatore.

Tale acquisto del porto è ricordato da Dante nella Divina Commedia e precisamente nel Purgatorio XIII, 151, 154):

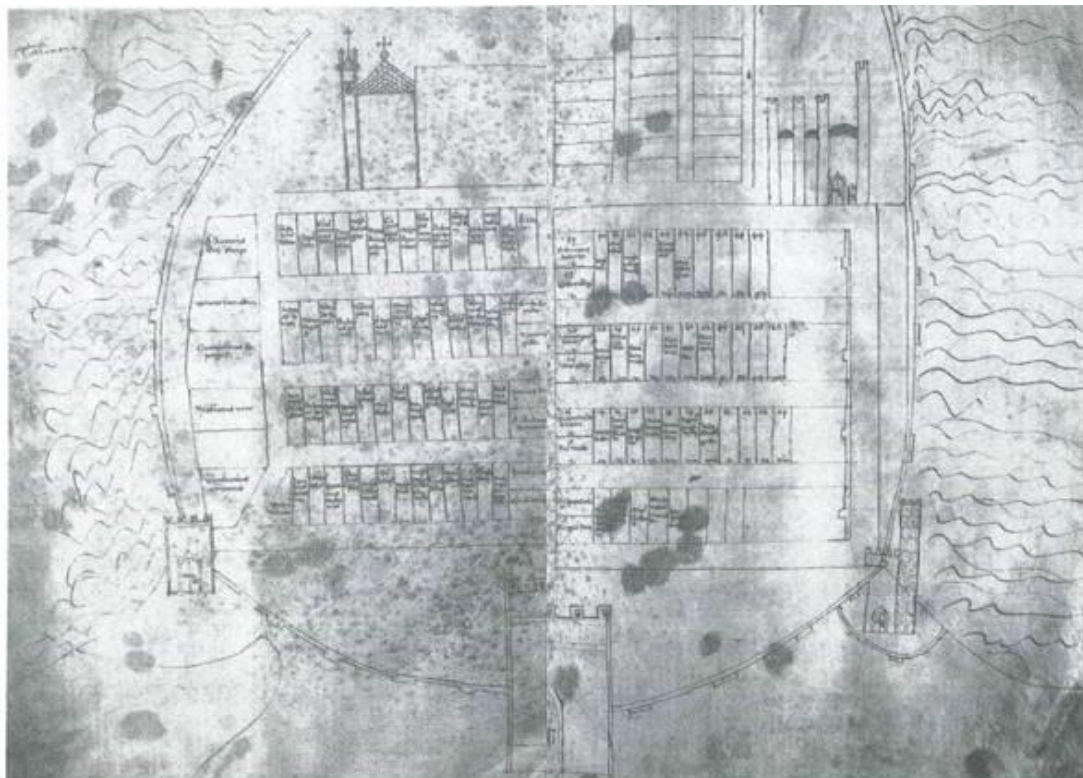
Tu li vedrai tra quella gente vana

Che spera in Talamone, e perderagli

Più di speranza ch'a trovar la Daina;

ma più vi perderanno gli ammiragli

In un manoscritto risalente al 1305, chiamato Kaleffo Nero e conservato nell'Archivio di Stato di Siena, è disegnato il progetto planimetrico della nuova Talamone. In esso figurano numerosi elementi riscontrabili sia nel catasto del 1824 che, addirittura, nell'attuale assetto urbano. Il documento mostra una cerchia di mura a forma circolare, con tre porte e ventiquattro torri sporgenti, al cui interno figurano la chiesa e la rocca, munita di 4 torri merlate. Questa mappa è considerata uno dei più antichi piani regolatori urbani in quanto l'ambito compreso tra le mura è diviso in aree da edificare.



**Figura 22 Pianta di Talamone dei primi del Trecento, con le piazze e le quote per fabbricarvi.
Disegnata in due fogli contigui del Kaleffo Nero, conservato a Siena nell'Archivio di Stato (da
Talamone, Astorre Baglioni, Pitigliano GR, 1984)**

Del 1311 è l'atto di concordia con il quale i senesi concessero a Firenze l'uso del porto di Talamone. Nel 1356 venne stilato un nuovo accordo tra Siena e Firenze per l'utilizzo del porto di Talamone nel quale Siena si impegnava di munirlo delle difese necessarie a garantirne la sicurezza. In questa occasione fu costruito il fondaco.

Nel 1379 Siena concluse un trattato con i mercanti catalani che prevedeva l'uso del porto di Talamone da parte dei sudditi del re d'Aragona.

All'inizio del 1385, per superare le difficoltà di una gestione deficitaria del porto e del suo territorio, causata dallo scarso movimento mercantile e dallo spopolamento della zona, Siena decise di affittare i terreni alla società commerciale presieduta da Salvestro di Bartolo Balzetti.

Tra il 1410 e il 1414 Talamone divenne dominio del re di Napoli Ladislao di Durazzo. Successivamente tornò in mano a Siena. Nel catasto senese compilato nel 1420, figurano a Talamone ventitré edifici con cinquantotto unità abitative di cui ventitré con i nomi dei proprietari. Si fa menzione, inoltre, di tre castelli diruti (castellari) dislocati sulle colline che attualmente hanno i nomi di Poggio Civiletta, Poggio del Mulinazzo e Poggio S. Sebastiano.

Nel 1436 Siena rinnovò la convenzione con i mercanti catalani e l'anno seguente il re Alfonso I d'Aragona sbarcò nel porto di Talamone. Nel 1476, terminata l'epidemia di peste che aveva decimato la popolazione, Siena deliberò vantaggiose condizioni per coloro che avessero voluto stabilirsi nel luogo.

Nel 1526 Talamone fu conquistata da Andrea Doria e nella notte del 22 aprile del 1543 fu distrutta dai Saraceni.

Nel 1548 Pietro Cattaneo fu incaricato dalla Repubblica di Siena di restaurare le fortificazioni di Talamone per resistere alle scorrerie piratesche, ma nel 1557 il territorio fu ceduto alla Spagna da Cosimo I dei Medici, e Talamone entrò a far parte dello Stato dei Presidi. Nel 1707 lo Stato dei Presidi divenne dominio dei sovrani d'Austria per andare a far parte, nel 1736, del Regno delle Due Sicilie.

Agli inizi dell'800 Talamone ed il suo territorio versavano in avanzato stato di degrado. Il porto, in particolare, era insabbiato e le navi effettuavano il carico/scarico delle merci al largo. La rocca era in rovina e la popolazione che durante l'inverno contava 150 – 200 individui, si riduceva a 50 anime nei mesi estivi a causa della malaria. Tutto ciò favorì l'affermarsi del brigantaggio, tra i cui esponenti più illustri figura Enrico Stoppa.

Nel 1802 Talamone passò al costituendo Regno d'Etruria ma nel 1807, con quello, fu annesso alla Francia. Successivamente fu parte del Granducato di Toscana la cui reggenza fu affidata inizialmente ad Elisa Baciocchi Buonaparte, sorella di Napoleone, e, successivamente al Congresso di Vienna, a Ferdinando II di Lorena cui

seguì, nel 1824, Leopoldo II.

Verso la fine dell'800 le condizioni di vita della Maremma e di Talamone in particolare cominciarono a risollevarsi soprattutto in virtù dell'opera di bonifica delle zone paludose che permise di debellare la malaria.

Nel 1860 Talamone fu annesso al Regno d'Italia. In quello stesso anno, nei giorni 7 – 9 maggio, sostarono nel porto di Talamone, per rifornirsi di acqua ed armi, i bastimenti Lombardo e Piemonte con cui i Garibaldi affrontò la spedizione dei Mille.

Nel 1861, a Fonteblanda, arrivò la ferrovia.



Figura 23 Talamone agli inizi del '900

Il 13 maggio 1944 il porto di Talamone ed alcuni edifici adiacenti furono bombardati dagli americani che intendevano colpire i battaglioni tedeschi qui asserragliati. Nel mese di maggio, i tedeschi, in procinto di fuga, fecero esplodere con le mine gran parte dell'abitato, compresa la chiesa, la rocca e le mura che, fortunatamente, furono solamente danneggiate.

Dopo la ricostruzione del centro abitato, e, più precisamene a partire dagli anni '60 del Novecento, Talamone è stato testimone di un intenso sviluppo turistico.

Partendo dalla storia di cui sopra, di seguito si propone un quadro sintetico delle emergenze storico - archeologiche presenti nella baia di Talamone. Lo studio è stato effettuato sulla base di una ricerca bibliografica sul materiale edito e su specifiche ricognizioni condotte sul terreno allo scopo di valutare l'effettiva consistenza e lo stato attuale di tali testimonianze.

L'area compresa tra Talamone ed il colle di Talamonaccio si presenta ricca di testimonianze archeologiche, frutto delle antiche frequentazioni umane che si sono succedute in questo comprensorio a partire dall'epoca protostorica.

La più antica traccia di frequentazione umana del comprensorio è rappresentata dalle stratigrafie emerse nella grotta del Golino, scoperta, scavata e studiata dallo Zucchi nel 1865¹, che ha restituito un livello musteriano e due o più livelli del Paleolitico Superiore.

La potenzialità insediativa dell'area a partire dall'epoca protostorica andrà ricondotta in primo luogo alla presenza di una profonda insenatura, corrispondente alla parte meridionale dell'attuale pianura, che, tra l'epoca ellenistica e il periodo romano, si chiude in una laguna con la formazione di un tombolo litoraneo. In modo analogo a quanto osservato in altre aree costiere, quali il bacino del lago Prile (Grosseto), l'area di Alberese alla foce dell'Ombrone, la piana di Scarlino, o la palude del Cornia presso Piombino, la formazione del tombolo è riconducibile al continuo apporto di materiale dei corsi d'acqua che oggi le attraversano. Come per queste aree, anche a Talamone le testimonianze archeologiche si dispongono lungo l'antico perimetro lacustre. Per l'Età del Bronzo i siti si dispongono alla quota di m 1,2-1,3 (ad eccezione del sito di Tombolello), dunque su un'ideale isoipsa corrispondente all'area propriamente lacustre della laguna-palude di Talamone² e analoga alla situazione ricostruibile nel XIX secolo sulla base della cartografia storica³. La collocazione topografica delle testimonianze, in corrispondenza della linea di costa e la natura specializzata che emerge dall'analisi delle ceramiche suggeriscono che, per un lungo periodo, dal Bronzo Antico alle soglie dell'Età del Ferro, le sponde della laguna conobbero una frequentazione funzionale allo sfruttamento delle risorse, probabilmente sia ittiche che saline.

In questo periodo, come già detto, il bacino portuale di *portus Telamonis* doveva essere situato a nord della sponda orientale della laguna di Telamone. L'indagine di superficie segnala un progressivo slittamento dell'area abitata dalla sponda della laguna al pendio della Pietra Vergine (estremità settentrionale del poggio di Bengodi). Il vasto insediamento del Bronzo Finale e l'area dell'abitato di pieno VI sec. a.C. si dispongono, parzialmente sovrapposti, fino al livello del mare. L'insediamento tardo arcaico e del V sec. a.C., noto per il ritrovamento delle terrecotte architettoniche prima menzionate, occupava l'estremo versante orientale del rilievo. Infine, l'insediamento ellenistico, frequentato solo per un breve periodo sullo scorcio finale del IV sec. a.C., si disponeva sotto il crinale della Pietra Vergine⁴.

In queste aree sono state eseguite indagini di scavo, concentrate soprattutto sull'abitato arcaico (VI sec. a.C.), che hanno restituito una serie di quartieri abitativi disposti secondo un ordinamento ortogonale, di tipo ippodameo, con serie di *kleroi* e *stenopoi* congiunti da una *plateia* e serie di unità abitative distinte da un *ambitus*. L'area fu occupata tra il secondo quarto del VI sec. a.C. e il 530 a.C., quando l'insediamento si sposta

¹ R. GRIFONI CREMONESI, *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, Atti della Società Toscana Sc. Nat., Mem., A, 73: pp. 49-61.

² Sulla situazione e sulla localizzazione di queste testimonianze, si veda CIAMPOLTRINI 2001, pp. 533-543. Per le fasi protostoriche e un'ipotesi di ricostruzione, v. anche NEGRONI-CARDOSA 2002. Il toponimo "Tombolello", su cui sono state recuperate testimonianze protostoriche, lascia pensare all'esistenza di un isolotto, probabilmente di forma allungata, trasversale al bacino lacustre.

³ Per lo studio della cartografia storica, v. ROMBAI-CIAMPI 1979, p. 116, n. 35; BRUNO ET AL. 1980, p. 39.

⁴ Per la successione degli insediamenti v. CIAMPOLTRINI 2003, p. 279-299; CIAMPOLTRINI-FIRMATI 2002-2003, p. 29-36; CIAMPOLTRINI-RENDINI 2007; CIAMPOLTRINI-COSCI 2008, pp. 107-108.

su un'area poco più elevata sul livello del mare e della laguna, probabilmente a seguito del cambiamento di alcuni fattori ambientali.

I materiali recuperati nel corso delle ricerche indicano che l'abitato di Fonteblanda non fosse solo un approdo per i traffici tirrenici ma assolvesse la funzione di sbocco sul mare del sistema di insediamenti della bassa valle dell'Albegna e orbitanti intorno al sito di Doganella.



Figura 24 Evidenze archeologiche tra Fonteblanda e Pietra Vergine (Puntata) (da Ciampoltrini-Cosci 2008)

La recente analisi di alcune fotografie aeree ha permesso di riconoscere una serie di anomalie circolari, interpretabili come tumuli etruschi, dislocati nell'area compresa tra Fonteblanda e Doganella⁵, lasciando

⁵ Su queste indagini, CIAMPOLTRINI-COSCI 2008, pp. 107 e sgg.

intuire una direttrice preferenziale univoca: d'altra parte l'insenatura di *portus Telamonis* veniva a costituire il punto di approdo migliore nel tratto di costa più prossimo al sistema insediativo prima descritto.

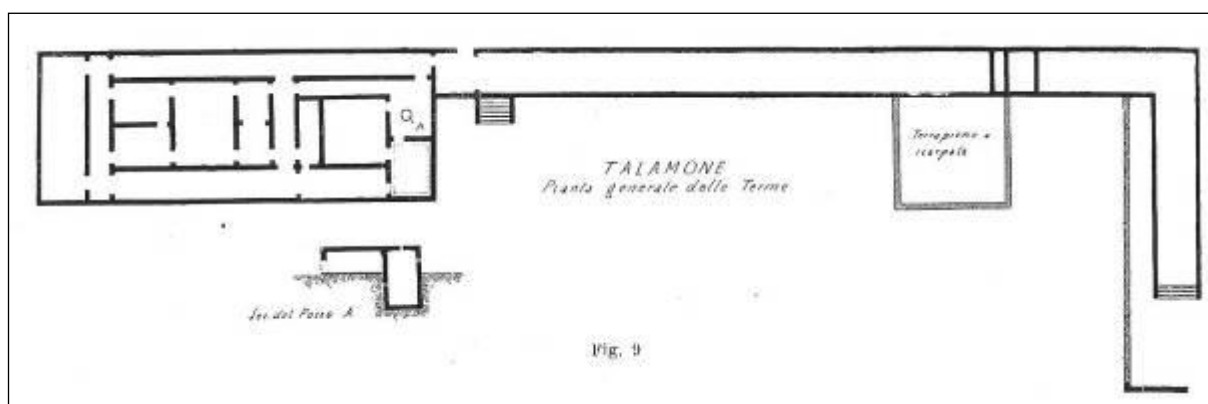
Per il periodo ellenistico⁶, le vicende dei lavori agricoli hanno permesso di definire l'abitato portuale, intuibile già dopo le ricognizioni del Pasqui sul rilievo Bengodi – Puntata⁷.

Il versante della Puntata che volge verso l'entroterra fornisce cospicue tracce di un esteso abitato, probabilmente in gran parte sconvolto dai lavori agricoli e dalle colture arboree. Le ceramiche permettono di circoscrivere la vita dell'insediamento nei decenni finali del IV sec. a.C. e, al massimo, ai primi del III; in particolare, l'assenza di alcune classi (come quelle dell'*Atelier des Petites Estampilles* e le anfore greco-italiche) indicano il breve periodo di vita dell'insediamento, la cui fine è forse connessa alle vicende belliche del tardo IV sec. a.C.⁸.

Ancora sul finire dell'Ottocento, prima delle bonifiche, quando la palude si prosciugava durante l'estate, tornavano alla luce brevi tratti del lastricato romano che collegava la villa romana della Madonna alle Grazie con l'area della Puntata.

La strada si biforcava: un tratto portava a Fonteblanda, dove probabilmente si riallacciava al tracciato citato in precedenza che conduceva poi a Doganella, mentre un altro tratto si dirigeva verso nord e, probabilmente all'altezza del pod. San Giuseppe-Casotto dei Laschi, si ricongiungeva alla strada costiera. Un breve tratto del lastricato per Fonteblanda venne alla luce nel 1915 durante alcuni lavori di canalizzazione sul bordo occidentale della palude.

A partire dall'epoca imperiale il fulcro della vita e dei traffici della baia si spostano sul settore occidentale, forse anche a seguito di nuovi cambiamenti nella geografia dell'insenatura (insabbiamento, palude, ecc.). Le maggiori strutture di questo periodo sono quelle ancora visibili a nord della strada Fonteblanda-Talamone,



⁶ Per questa parte, vedi in particolare CIAMPOLTRINI-RENDINI 1992, pp. 985-990.

⁷ A. PASQUI in *NSc* 1908, pp. 100-104.

⁸ La distruzione dell'abitato ellenistico potrebbe essere contemporanea a quella di Doganella, riferibili entrambe alla spedizione romana del 302 a.C. che sconfigge gli Etruschi presso Roselle, conquistata poi nel 294 a.C. La continuità dell'abitato del Talamonaccio potrebbe rientrare nella modalità di rapporti stabiliti con Roma dopo lo scontro che, forse, pur garantendo la vita dell'insediamento ne precludevano la sua proiezione sul mare.

presso la chiesetta della Madonna delle Grazie e attualmente conosciute come “Le Terme”. L’area si trova all’estremità occidentale del cordone litoraneo della pianura, protetto dal Capo di Talamone.

Figura 25 Pianta dei resti della villa romana pubblicata da E. Galli (1927)

Si tratta dei resti di una grande villa del periodo flavio-traiano, che disponeva di impianti termali e di un approvvigionamento di acqua potabile. La tecnica muraria delle strutture ancora oggi visibili è in *opus mixtum*, anche se sopravvivono lacerti di murature in *opus reticulatum* e *opus incertum*.

Il poco materiale edito riguardante la villa comprende un resoconto effettuato negli anni Venti del secolo scorso da Edoardo Galli⁹ e uno studio dei materiali emersi nel corso delle bonifiche del 1915-1916 da parte di Tina Campanile¹⁰.

Dalla pianta della villa pubblicata dal Galli si deduce che il complesso romano doveva estendersi su un'ampia superficie, oltre un ettaro, ben più estesa di quella oggi occupata da una casa privata. Una conferma in questa direzione è offerta dalla carta topografica edita dallo stesso Galli ed eseguita dall'assistente Taddei che colloca alcuni pavimenti in mosaico a sud della chiesa di Madonna delle Grazie.

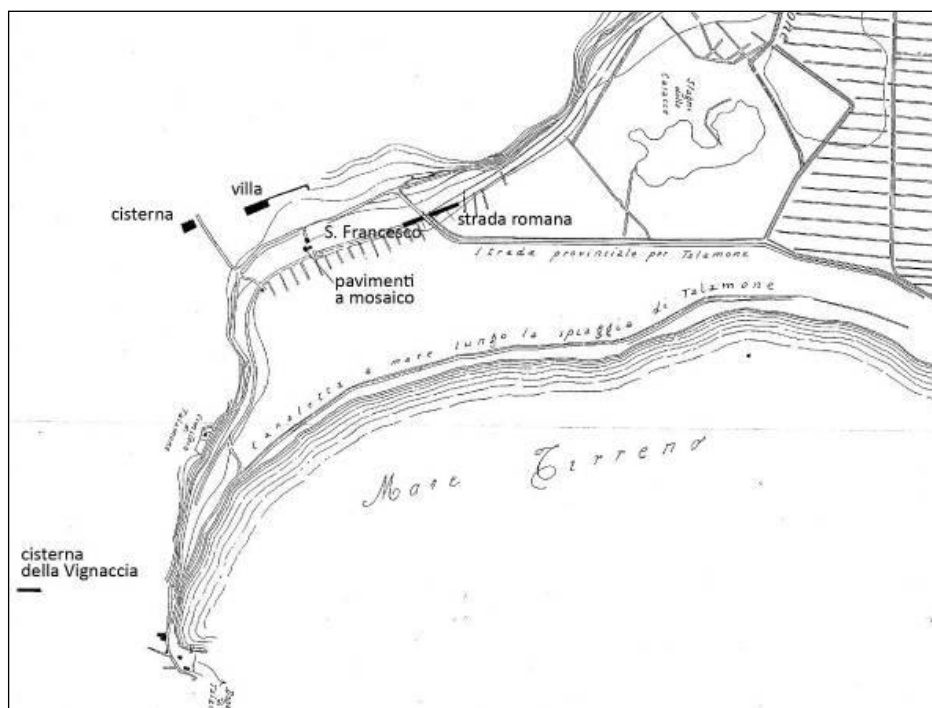


Figura 26 Carta con localizzazione delle principali evidenze romane pubblicata da E. Galli (1927)

⁹ E. GALLI, *Antiche vestigia nel Dominio Cosano dei Domizi Ahenobarbi*, in *Historia* 1, 1927, pp. 10-15.

¹⁰ T. CAMPANILE, *Talamone*, in *Notizie degli Scavi* 1919, pp. 261-275.

Tra i più imponenti ruderi della villa romana è senza dubbio la cisterna a tre vasche, di metri 32x16, posta al termine della valle che scende dal poggio di Fontelunga. All'interno delle rovine delle terme era inoltre presente una cisterna circolare che doveva conservare l'acqua proveniente dalle coperture e che, forse, arrivava alla falda freatica.

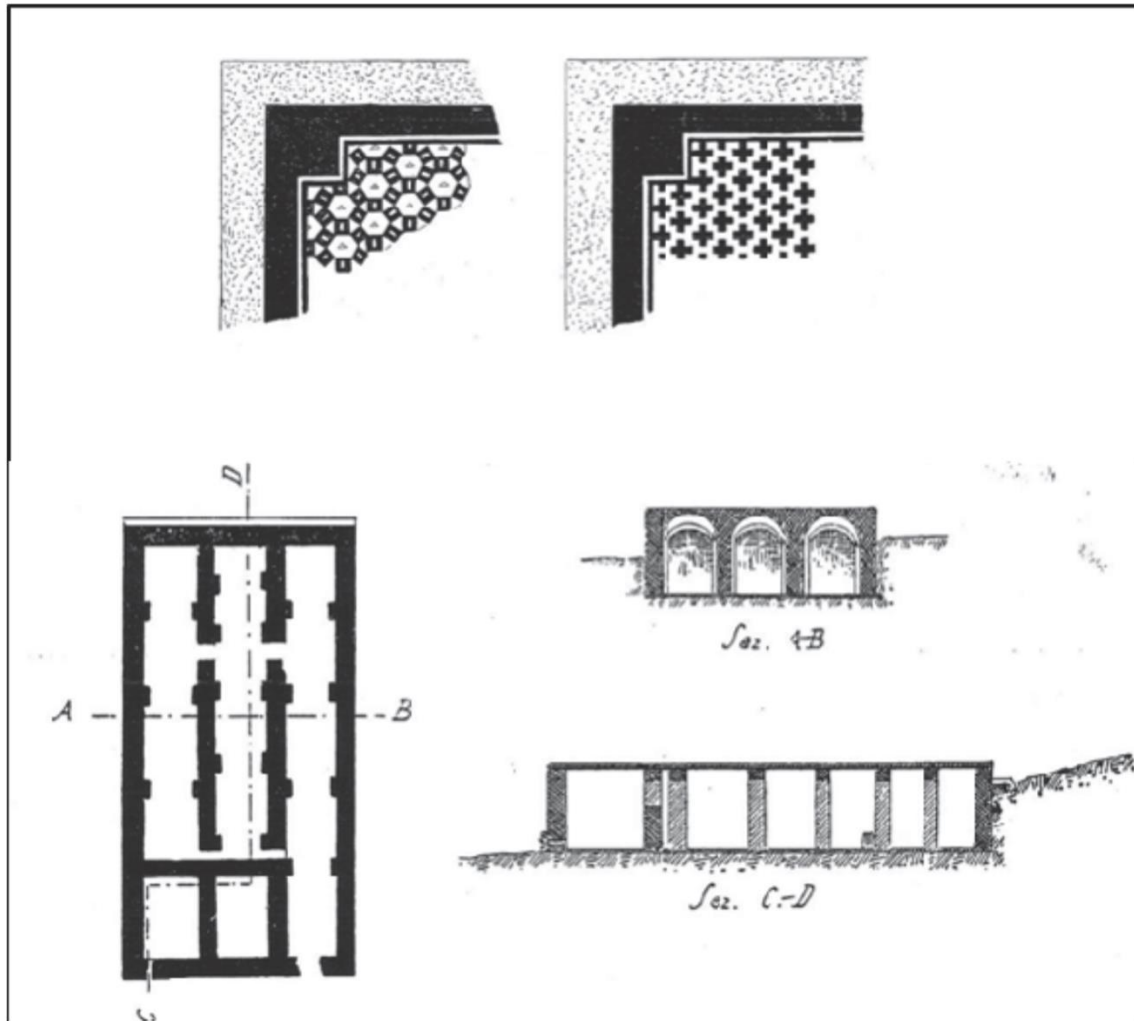


Figura 27 Mosaici in loc. San Francesco e pianta e sezioni della cisterna della villa edite dal Galli (1927)

Della villa si ha memoria di pavimenti a mosaico bianco-nero con decorazione geometrica, resti di una vasca per l'acqua con fistule di piombo, frammenti di vasi e tegole, ecc. Interessante la menzione di una muraglia parallela alla costa posta tra la chiesa della Madonna alle Grazie e il mare, a circa cento metri di distanza dalla chiesa, forse pertinente ad una banchina di approdo della villa. Verso quest'ipotesi sembra portare anche la memoria di A. François che, nel 1824, vedeva ai piedi dei colli di Talamone, resti di colonne che egli attribuiva all'ormeggio delle imbarcazioni.

La vitalità delle rotte che interessavano il Capo di Talamone e l'eventuale porto è testimoniata dal recupero, nel settembre del 1993, di un ceppo di anfora in piombo proveniente dall'area dell'attuale porto turistico, seguito, nel novembre del 1994, a circa 2 km a sud di Capo Talamone, di un'anfora romana tipo Dressel 1¹¹.

Non è quindi da escludere che la villa di Talamone svolgesse la stessa funzione di altre ville situate sulla costa tirrenica di cui ci fornisce informazioni Rutilio Namaziano nel suo viaggio; dunque una situazione simile a quella della villa di Vada Volterrana, alla foce del Cecina, o quella di Faleria/Falesia, alla foce del Cornia (Rut. Nam. I, 377, 475), la cui funzione di approdo si completava con lo sfruttamento delle risorse economiche determinate dalla laguna, quali la pesca, il sale, l'allevamento e la lavorazione del pesce.

Ricerche subacquee svolte in anni recenti hanno permesso di indagare il fondo marino prospiciente a Capo Talamone (condotte da V. J. Bruno¹²): qui sono emersi altri resti di edifici romani, provenienti probabilmente da strutture che si trovavano sul promontorio. Ciò sembra essere confermato dalla presenza di un'altra cisterna di forma allungata di m 48 x 4,80, situata nei pressi della loc. Vignaccia e che, probabilmente, dà il nome all'altura sovrastante Talamone ("Fontelunga"). La presenza di questa cisterna e il suo orientamento sembrano escludere che essa fosse pertinente alle strutture della villa della Madonna alle Grazie; probabilmente si tratta di un'infrastruttura funzionale ad un'area abitata sorta sul promontorio oppure all'area dell'attuale porto di Talamone.

Verso la possibile presenza di testimonianze romane dall'area del porto attuale convergono anche altre testimonianze.

Una lapide, databile al II-III sec. d.C. scoperta nei lavori di ampliamento del cimitero di Talamone, riporta il nome di un soldato della marina romana che aveva prestato servizio sulla nave *Iustitia*, appartenente alla formazione navale di Capo Miseno.

Inoltre, la presenza della chiesa della Madonna alle Grazie è un indizio importante: essa può di fatto costituire il residuo di un antico culto legato all'approdo, consuetudine ampiamente documentata sia per il mondo etrusco che per quello romano e che, comunque, trova un puntuale confronto nella situazione dell'abbazia di Falesia in relazione al Portovecchio di Piombino.

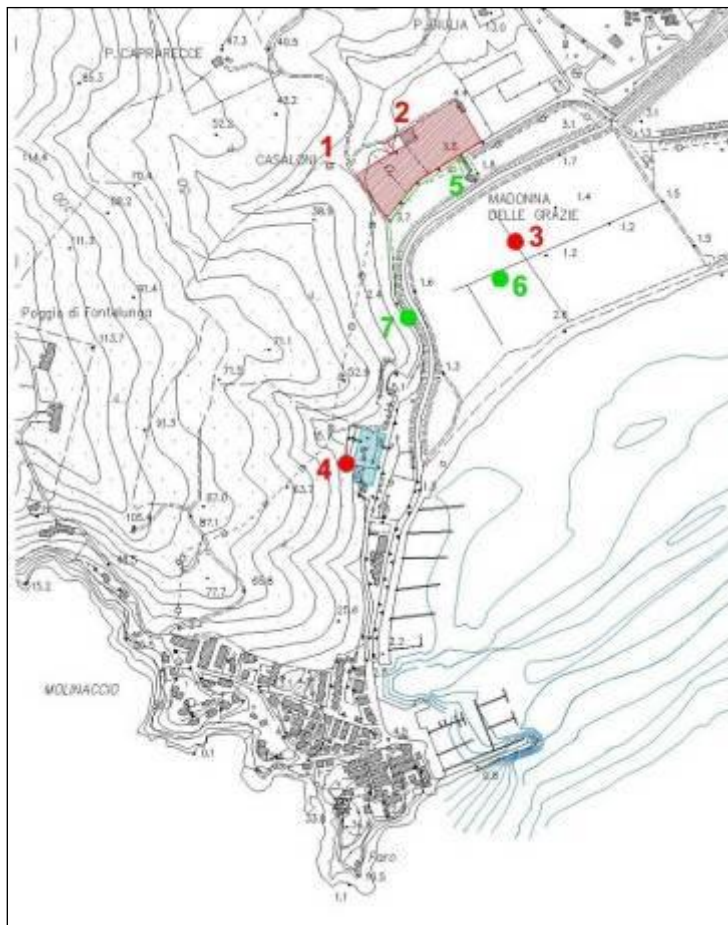
In periodo medievale (seconda metà del XIII secolo), Talamone è sotto il controllo degli Aldobrandeschi che approfondiscono il bacino e dotano il porto di strutture di difesa; in questo periodo, nella parte Ovest della laguna di Talamone si trovano delle saline, collocabili probabilmente nell'area antistante i ruderi della villa romana. A questi impianti è forse ricollegabile l'impostazione del muro che fiancheggia il lato meridionale della strada attuale, il quale, in corrispondenza della "S" prima del cimitero, presenta tracce di un passaggio

¹¹ Su questi ritrovamenti v. A. SAGGIN in *Santo Stefano* 1998, pp. 81-83.

¹² BRUNO ET AL. 1980.

che doveva consentire l'accesso all'area a sud della villa romana; i resti di questo passaggio, inquadrato da due sporgenze a forma di colonna, giacciono oggi riversi lungo la strada.

Dall'analisi svolta si evince che la baia di Talamone è interessata da una storia ricca di eventi testimoniata dai ritrovamenti di cui si è detto. Occorre sottolineare, tuttavia, che nell'area che sarà interessata dalla proposta di Piano regolatore Portuale, sono state finora rinvenute solamente una lapide del II – III sec d.C., nell'ambito dei lavori di ampliamento del cimitero, e un ceppo di un'anfora di piombo estratto dai fondali del porto.



**Figura 28 Localizzazione delle principali evidenze
in relazione all'area di progetto**

Pertanto, se da un lato non è possibile escludere la presenza di ulteriori testimonianze, dall'altro è presumibile ritenere che sia piuttosto improbabile, stanti le invero consistenti attività di modificazione della costa finora svolte.

7.3 Elementi del contesto ecologico

Biodiversità ed ecosistemi marini e terrestri

L'approdo di Talamone è esterno alle aree ZPS/SIC/SIR, sia marine che terrestri, ma ricade all'interno

dell'EUAP 1174 "Santuario per i Mammiferi Marini" che si estende dalla Sardegna alle coste liguri.

Invece, dal punto di vista degli ecosistemi terrestri, l'area a terra dell'intervento ricade nell'area di protezione del Parco Regionale della Maremma.

Dal punto di vista degli ecosistemi marini, l'area s'inserisce in un contesto attualmente caratterizzato da forti pressioni dovute alla presenza di oltre 700 imbarcazioni che, nei periodi estivi, sono ormeggiate in mare aperto o su pontili mobili non protette dalle onde.

Nella porzione collinare di Talamone sono inclusi veri e propri boschi, vari tipi di macchia e in alcune aree, come ad esempio presso il Parco dell'Uccellina, anche alcune porzioni di uliveti ormai in perdurante stato di abbandono. In tale ecosistema, il versante mare da prevalenza alla vegetazione mediterranea sempre verde a foglie coriacee, propria degli ambienti aridi (xerofila) e caldi (termofila): Leccio, *Quercus ilex*; Fillirea, *Phillyrea latifolia*; Corbezzolo, *Arbutus unedo*; Lentisco, *Pistacia lentiscus*; Alaterno, *Rhamnus alaternus*; Lentaggine, *Viburnum tinus*; etc.; su terreni acidi anche Erica, Erica arborea e Sughera, *Quercus suber*.

E' utile sottolineare la notevole importanza, all'interno dell'ecosistema planiziale, della rete formata dalle zone umide di piccole dimensioni e dal vastissimo sistema idrico di drenaggio (scoline, capofossi, canali) diffuso quasi ovunque nell'area perché al tempo stesso una rete grazie nella quale le specie possono rifugiarsi. Questa rete di ambienti è fondamentale per la presenza di notevoli popolazioni della Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), della Raganella (*Hyla intermedia*) e del Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), tutte specie protette dalla L.R. 56/2000. Inoltre, per la presenza di terreni sabbiosi adatti alla deposizione delle uova, anche un'altra testuggine, la testuggine terrestre (*Testudo hermanni*), è una frequentatrice della zona (anche questa specie risulta protetta dalla L.R. 56/2000).

Al fine di caratterizzare e mappare le biocenosi bentoniche e la prateria di Posidonia all'interno del Golfo di Talamone e nell'area di studio, è stata rielaborata ed aggiornata la mappatura eseguita con immagini telerilevate che è parte della documentazione allegata alla Variante Urbanistica del Porto di Talamone 2009. In particolare, in quella occasione, come base fotografica è stata utilizzata un'immagine Ikonos acquisita in data 28/08/2004, alle ore 10:27, mentre le elaborazioni successive sono state basate su foto eseguite tramite sorvolo diretto dell'area effettuate in due occasioni durante il periodo Luglio - Agosto 2010.

Dall'immagine satellitare, mediante operazioni di resolution merge che consentono di realizzare, a partire da un'immagine multispettrale a minore definizione al suolo, attraverso procedimenti di merging con l'immagine pancromatica, è ottenibile una nuova scena multispettrale con risoluzione maggiore; nel caso specifico 1 metro. Su di essa, mediante operazioni di esaltazione del contrasto ed utilizzando come verità a terra i transetti effettuati, è possibile mettere in evidenza il passaggio tra le aree a fondo nudo e quelle con presenza di vegetazione sommersa.



Figura 29 Foto aerea della zona portuale - Agosto 2010 (foto Cinelli 2010)

L'area evidenziata nella foto aerea è caratterizzata in prevalenza da "matte" morta di Posidonia con ampie aree ricoperte da fango fine colonizzato ad alcune alghe fotofile (Padina pavonica, Caulerpa prolifera, Wrangelia penicillata), da alcune forme di macrozoobenthos come Anemonia sulcata e da estese "chiazze" della fanerogama Cymodocea nodosa. Inoltre è molto evidente come la scarsa circolazione all'interno dell'area portuale favorisca il permanere dei sedimenti fini di tipo fangoso ed il loro accumulo all'interno dell'area stessa.



Figura 30 Zona con "matte" morta di Posidonia e con chiazze a Cymodocea nodosa (Foto Cinelli, 2010)

Ma, come si evince anche dalle altre immagini subacquee, attualmente il limite della prateria a Posidonia nell'area antistante il Porto si situa oltre la zona di ormeggio "non regolamentato" (al di fuori della zona dei pontili in concessione o autorizzati) e presenta un limite netto con una evidente caduta dalla precedente zona di matte morta. Tutta la matte morta attuale è il residuo di un "recif barrière" impiantato in epoca antecedente alla costruzione del Porto e ancora in buone condizioni anche nel periodo della prima "mappatura" (1992-1993).

L'area a "matte" morta si estende nella zona occidentale del Golfo. Nella zona orientale del Golfo, verso Fonteblanda, la prateria presenta diverse zone in recupero con evidenti cordoni orientati parallelamente alla costa.

Canale di bonifica

Il canale di bonifica (o Collettore Occidentale) ha una morfologia piuttosto uniforme, con sezione e pendenze regolari e fondo mobile. La vegetazione ripariale si presenta discontinua con gruppi isolati di piante palustri (Phragmites, Juncus), mentre la presenza di Salicornia è limitata ad alcuni punti della fascia interna degli argini soggetta a sommersione, dove questa specie non forma comunque popolazioni vitali. Il tratto dalla foce fino

al cimitero di Talamone è usato per la sosta delle barche, con maggiore disturbo per la fauna. Nel tratto dal cimitero fino alla curva del canale in corrispondenza della cava sono presenti Gallinella d'acqua e Usignolo di fiume, uccelli di zone umide molto comuni e con minime esigenze ecologiche. La presenza effettiva della tartaruga palustre *Emys orbicularis*, segnalata per il tratto di canale in esame, dovrà essere verificata da successivi sopralluoghi. Il canale non risulta idoneo alla riproduzione di specie di Anfibi.

La parte di territorio extraurbano nell'area pianiziale esterna agli ambiti di intervento del PRP è contigua al Parco della Maremma ed è occupata prevalentemente da seminativi (grano, orzo, avena e colture erbacee destinate al pascolo. Questo agroecosistema di pianura rappresenta un 'ponte naturale', cioè un corridoio ecologico fra l'ecosistema boschivo che predomina sui Monti dell'Uccellina e la 'Collina settentrionale'. Si tratta di un agroecosistema di origine recente (conseguente alle opere di bonifica) caratterizzato anche dall'essere posto nella porzione terminale di grossi canali, vicino al mare. Per queste ragioni l'elemento acqua caratterizza significativamente questo territorio e permette, nonostante i metodi di coltivazione intensiva applicati, la presenza di specie di interesse conservazionistico.

Sistema dunale

Il sistema dunale si estende nell'area compresa fra l'approdo di Talamone e il molo detto della Puntata. Il tipico aspetto ecologico dovrebbe essere quello di un ecosistema caratterizzato da flora psammofila sul fronte mare, cui fanno seguito, verso l'interno, zone più depresse formate da stagni costieri o altre dune di formazione più antica. Verifiche sul campo hanno evidenziato, invece, una situazione degenerata: la componente sabbiosa risulta fortemente impoverita, mentre accumuli di materiale di origine organica (quali tronchi e rami o accumuli di foglie di fanerogame marine (banquette) frammisti a componenti antropiche (quali pezzi di plastica o altri materiali di scarto portati dal mare) testimoniano l'impoverimento dell'ecosistema anche dal punto di vista paesaggistico. E tuttavia la situazione è tale da consentire il ripristino degli ambienti originari.

Infine, nelle porzioni relitte dell'ecosistema dunale e palustre retrodunale della zona si segnala in particolare anche la presenza di *Limonium etruscum*, specie endemica, perenne, psammo-alofila, tipica dei litorali soggetti a occasionali sommersioni. Il sistema dunale di questo tratto, pur se in fase regressiva, rientra tra le aree di maggior pregio indicate dal PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della Provincia di Grosseto.

7.4 Area d'intervento

Il paese di Talamone e con lui il suo porto, ha dimostrato nel corso degli anni una duplice realtà. Sicuramente, da una parte, rappresenta un contesto molto apprezzabile e vulnerabile, considerando il complesso delle emergenze sia di tipo ambientale, paesaggistico che storico, ma da un'altra è anche una realtà che ha saputo imporsi sul territorio, tutelando, nel corso degli anni, la propria integrità sottraendosi a processi di urbanizzazione e speculazione senza criteri. Una situazione questa che va opportunamente segnalata, che è anche una delle motivazioni che ha mosso la redazione del PRP di Talamone. Tuttavia, esiste una condizione

di degrado delle aree interessate dal porto, che è approfondita nel seguito.

L'approdo turistico di Talamone è inquadrato dalla l.r. 36 del 1979 "Piano Regionale dei Porti e degli Approdi Turistici", così come recepita dal Masterplan "La rete dei porti toscani" come sezione specializzata di un porto di I e II categoria, IV classe, con capacità ricettiva di 600 posti barca.



Figura 31 - Vista aerea del porto di Talamone

L'attuale configurazione del porto risale agli anni Settanta del Novecento. Il porto si sviluppa nell'estremità occidentale del golfo di Talamone, a ridosso del promontorio su cui sorge l'abitato, ed impegna un tratto di costa lungo circa 1 km.

L'attuale ambito portuale si estende dal cantiere nautico ubicato lungo la riva a nord, alla diga di sopraflutto esistente a sud, comprendendo ad ovest le aree a terra delimitate dal muro di contenimento della SP Talamonese e dal tratto meridionale delle mura storiche di Talamone, ad est gli specchi acquei gestiti in concessione. È parte di tale ambito anche la cava dismessa situata a nord del cimitero.

Lo specchio acqueo concesso misura circa 44.930 m². L'area demaniale marittima, che misura 18.930 m² e si sviluppa a ridosso della foce del Collettore Occidentale, comprende parte del piazzale del porto e la diga di sopraflutto per intero.

L'ambito portuale è articolato in due zone:

- la zona nord, che comprende le aree situate lungo le rive destra e sinistra della foce del Collettore Occidentale, la costa sul mare denominata Riva nord;
- la zona sud che comprende la banchina, il molo, il retrostante piazzale e la diga di sopraflutto.

L'Autorità marittima gestisce lo specchio acqueo antistante le banchine che delimitano il piazzale del porto, mentre la restante parte di specchio acqueo portuale è affidata a 24 concessionari (privati, circoli, associazioni, cooperative, società). Il Collettore Occidentale è destinato alla nautica sociale; i 160 posti barca dedicati sono utilizzati per il solo periodo estivo.

La zona nord del porto, posta alla quota di + 1 m s.l.m.m., è accessibile tramite il ponte carrabile e pedonale situato in corrispondenza dello sbocco a mare del Collettore Occidentale. Questa è percorsa da una strada non asfaltata larga circa 5 m ombreggiata da arbusti tipici della macchia mediterranea e palme. Lungo il margine sull'acqua, delimitato da una scogliera, le aree a verde sono utilizzate per il rimessaggio a secco dei natanti.

Nella zona nord del porto sono presenti 6 pontili galleggianti di lunghezza variabile tra 65 m e 90 m, che ospitano imbarcazioni di lunghezza fuori tutto compresa tra 5,00 e 18,00 m. I pontili sono dotati dei servizi minimi indispensabili (illuminazione, acqua e corrente elettrica, servizi igienici). In questa zona la profondità dei fondali varia tra - 1 m e - 2 s.l.m.m.

Il cantiere nautico che chiude l'ambito portuale a nord dispone di un edificio di servizio. Un ulteriore cantiere nautico è presente presso la cava dismessa, lungo la SP Talamonese.

Lungo la sponda destra del Collettore Occidentale, procedendo da nord verso sud, si un'area adibita ad area di sosta mediante ordinanze sindacali ed un edificio residenziale. L'edificio residenziale, anch'esso alla quota + 1 m s.l.m.m., è accessibile dalla stessa discesa che conduce al parcheggio. L'edificio occupa una superficie di circa 1.475 m² e si eleva due piani fuori terra.

Un ampio piazzale caratterizza la zona sud del porto. Posto alla quota di + 1,2 m s.l.m.m., nelle vicinanze dell'abitato, segue il profilo articolato della banchina di riva, comprende il molo, e si allunga fino alla diga di sopraflutto.

La banchina di riva, articolata in più tratti, misura complessivamente 245 m, è destinata all'ormeggio delle navi di maggiori dimensioni, navi commerciali o, in loro assenza, di unità da diporto di l.f.t. fino a 24 m, le unità da pesca, nonché all'alaggio/varo delle imbarcazioni tramite gru. Il tratto prossimo alla diga ospita, oltre ai mezzi di servizio delle Forze dell'Ordine, le imbarcazioni da diporto di l.f.t. maggiore a 12 m ed uno scivolo di alaggio per le imbarcazioni di minori dimensioni.

Nel piazzale sono presenti i servizi igienici, un'agenzia di pratiche nautiche, un'edicola ed un ampio parcheggio e la fermata degli autobus della linea RAMA. Lungo il margine occidentale del piazzale, al di fuori dell'ambito portuale, si trovano le sedi della Guardia Costiera e della Polizia di Stato.

Nella zona sud del porto il sistema degli ormeggi è costituito da 6 pontili galleggianti, di cui il maggiore, lungo 170 m, costituisce elemento portante del suddetto sistema ed ha andamento parallelo alla diga di sopraflutto. Gli altri, di lunghezza inferiore, compresa tra 65 ed i 100 m, accolgono imbarcazioni di l.f.t. compresa tra 5 m e 18 m.

La diga di sopraflutto che chiude il porto a sud è un'opera a gettata sormontata da un massiccio di coronamento che comprende il muro paraonde. La diga, che non è banchinata sul lato interno, è percorribile a piedi fino alla testata.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi il Comune di Orbetello ha stimato che le imbarcazioni che hanno disponibilità completa di servizi (smaltimento rifiuti, corrente elettrica ed altro), sono circa 480 rispetto alle 700 che il porto accoglie in media in estate. Non meno di 220 imbarcazioni, dunque, risultano prive di servizi che, comunque, non raggiungono gli standard di qualità richiesti dal Masterplan "La rete dei porti toscani".

Nel complesso, dunque, numerose le criticità sotto il profilo paesaggistico che affliggono l'approdo di Talamone:

- disarmonica configurazione del sistema degli ormeggi;
- mancanza di luoghi di ritrovo e di spazi di relazione, di una piazza e di una passeggiata pedonale/ciclabile, a discapito dell'attrattività del luogo;
- dispersione delle attività produttive nel territorio e nell'approdo;
- condizione di forte degrado del piazzale del porto utilizzato prevalentemente come parcheggio;
- condizione di forte degrado del Canale Collettore Occidentale dovuta alla vetustà delle strutture e l'affollamento che lo contraddistingue nel periodo estivo;
- presenza di aree di risulta, degradate e sottoutilizzate in contrasto con l'esigenza di reperire spazi da destinare ai servizi mancanti (Riva nord).

7.5 Descrizione fotografica dell'area d'intervento

Il presente paragrafo propone una descrizione fotografica dell'area di intervento.

È opportuno segnalare che la simulazione dello stato dei luoghi successiva all'intervento sarà effettuata utilizzando alcune di queste immagini, le viste corrispondenti a punti di vista costituenti luoghi di normale accessibilità o luoghi/percorsi panoramici, di natura sia statica che dinamica.

Si segnalano:

- relativamente ai luoghi di fruizione statica, oltre agli affacci dei pochi edifici prospicienti la Piazza del Porto, lo slargo presente presso la curva di Via Antonio Mayer, da cui è possibile godere di una visuale complessiva e in quota del porto;
- relativamente ai luoghi di fruizione dinamica, la SP Talamonese.



Punto di vista 1



Punto di vista 2





Punto di vista 3



Punto di vista 4





Punto di vista 5



Punto di vista 6





Punto di vista 7



Punto di vista 8





Punto di vista 9



Punto di vista 10





Punti di vista 11 e 12



Punto di vista 13



Punto di vista 14





Punti di vista 15 e 16 (panoramici dai tetti dell'abitato e da un volo ricognitivo)

7.6 Considerazioni conclusive

Lo studio del paesaggio è stato effettuato ad un doppio livello: il livello generale che abbraccia il Golfo di Talamone e il territorio che si di esso affaccia, il contesto paesaggistico, e il livello particolare, quello corrispondente all'area di intervento (area dell'approdo turistico).

L'analisi del contesto ha messo in luce che la qualità paesaggistica del contesto di studio consiste in una qualità di tipo scenico/panoramico data dall'equilibrio tra gli elementi caratterizzanti, tra il naturale e l'artificiale, dall'armonia delle forme e dei colori e dalla forte naturalità del luogo.

A questo livello generale, l'approdo di Talamone contribuisce a dare sostanza a questa qualità in quanto media il rapporto tra naturale ed artificiale con le imbarcazioni e il loro riflesso sull'acqua che si stagliano sullo sfondo del golfo, nel celeste del mare, in prossimità dell'abitato di Talamone.

Relativamente al livello particolare l'approdo turistico presenta notevoli criticità soprattutto da punto di vista paesaggistico, quali:

- disarmonica configurazione del sistema degli ormeggi;
- mancanza di luoghi di ritrovo e di spazi di relazione, di una piazza e di una passeggiata pedonale/ciclabile, a discapito dell'attrattiva del luogo;
- dispersione delle attività produttive nel territorio e nell'approdo;
- condizione di forte degrado del piazzale del porto utilizzato prevalentemente come parcheggio;
- condizione di forte degrado del Canale Collettore Occidentale dovuta alla vetustà delle strutture e l'affollamento che lo contraddistingue nel periodo estivo;
- presenza di aree di risulta, degradate e sottoutilizzate in contrasto con l'esigenza di reperire spazi da destinare ai servizi mancanti (Riva nord).

Quanto sopra giustifica il fatto che il PIT-PPR interpreti l'approdo come una potenziale minaccia per la salvaguardia del paesaggio. Infatti due sono le possibili situazioni di rischio:

- il progressivo e continuo peggioramento delle condizioni di degrado che già oggi lo caratterizzano in assenza di una pianificazione adeguata;
- una trasformazione del porto caratterizzata da un forte livello di infrastrutturazione.

8. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

8.1 Simulazione dello stato dei luoghi in seguito alla realizzazione degli interventi

Il presente paragrafo propone la simulazione dello stato dei luoghi successiva alla realizzazione degli interventi proposti dal presente Progetto, ovvero dal PRP di Talamone e dalle contestuali varianti al PS ed al Ru.

Si fa presente che, al fine di favorire l'inserimento paesaggistico delle nuove opere, è stato prodotto, secondo le indicazioni della Soprintendenza, l'approfondimento progettuale della zona Nord del Porto turistico suddetto, in parte posto in allegato alle NTA del RU in parte posto in allegato alle NTA del PRP.

Si rammenta che tali interventi, dei quali si è ampiamente detto in precedenza, consistono in:

- la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale;
- la trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico.

La simulazione è stata effettuata utilizzando le immagini più significative riportate nella descrizione fotografica dell'area di intervento.

	<p>INTERVENTO DI ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'APPRODO DI TALAMONE FINALIZZATO ALLA SUA RIQUALIFICAZIONE IN PORTO TURISTICO [Domanda di Concessione D.M. ai sensi del D.P.R. 509/1997]</p>
<p>Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica</p>	
<p><i>RP – Relazione paesaggistica</i></p>	



Punto di vista 3 ante



Punto di vista 3 post



Punto di vista 9 ante



Punto di vista 9 post



Passeggiata riva nord post



Punto di vista 15 ante e post



Punto di vista 16 ante e post

8.2 Riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale

Come spiegato in precedenza, secondo quanto indicato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), Talamone e le zone limitrofe ricadono in aree a pericolosità da alluvione bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3). L'intervento di riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale consiste in un intervento di messa in sicurezza idraulica necessario al fine di superare la condizione di rischio attuale.

Come precedentemente illustrato, la riconfigurazione della foce, ai sensi della normativa vigente (PGRA), comporta la realizzazione delle seguenti opere:

- un'opera "maggiore", dimensionata sulla base della portata idraulica con tempo di ritorno duecentennale, costituita da due argini con andamento ortogonale alla costa, distanziati tra loro circa 400 m;
- un'opera "minore", consistente nella deviazione del Collettore Occidentale, necessaria a garantire il funzionamento del Canale Collettore Occidentale nella sua attuale configurazione (letto di magra).

L'intervento di riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale non altera la maglia del reticolo agrario esistente; esso, però, comporta una lieve modifica dell'assetto morfologico dell'area ubicata immediatamente a nord dell'approdo di Talamone e la modifica del tratto finale del corso del Collettore Occidentale.

L'area a nord dell'approdo ha forma pressoché rettangolare con il lato lungo disposto parallelamente alla SP Talamonese ed alla costa. È delimitata a nord e ad ovest dalla SP Talamonese, ad est da un percorso secondario, interpodereale, che conduce al mare, a sud dall'argine che corre lungo la costa.

Relativamente alla modifica dell'assetto morfologico si rappresenta che:

- a livello generale, l'opera risulta scarsamente percepibile, ossia tale da non modificare la qualità scenica/panoramica complessiva del contesto;
- a livello locale:
 - o i due argini rappresentano, sotto il profilo funzionale, elementi di discontinuità in ragione della nuova e necessaria destinazione dell'area (area di esondazione). Tale discontinuità potrà essere riassorbita salvaguardando l'aspetto percettivo ovvero tramite una progettazione volta a curarne l'inserimento nel contesto. La vecchia foce del Collettore Occidentale viene mantenuta per le seguenti ragioni:

- la funzionalità idraulica, fortemente ridotta rispetto a prima ma comunque presente essendo essa destinata ad accogliere e convogliare a mare le acque di dilavamento provenienti dal territorio ad occidente dell'approdo turistico;
- l'uso, tenuto conto che verrà conservata la attuale destinazione alla nautica sociale;
- la sua qualità paesaggistica in quanto segno identitario e connotativo dell'abitato e dell'approdo di Talamone.

Il progetto dell'opera pubblica necessario all'attuazione delle previsioni delle varianti al PS e al RU dovrà anche contenere gli elementi necessari a garantire la continuità ecologica delle nuove opere idrauliche.

8.3 Trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico consiste, nella sostanza, in un intervento di riqualificazione e messa in sicurezza dell'esistente. Come più volte ribadito, infatti, l'approdo di Talamone versa in condizioni di degrado sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, in relazione sia alla dotazione di infrastrutture a terra e mare che dei servizi offerti agli utenti diportisti.

Per quanto riguarda in particolare le relazioni con l'abitato, il parcheggio che occupa la maggior parte del piazzale del porto rappresenta una forte cesura tra la passeggiata che si snoda lungo le banchine e la Riva nord e il paese retrostante.

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico rappresenta un obiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale, consapevole delle potenzialità di sviluppo del territorio insite nell'approdo e della necessità di superare le attuali condizioni di degrado ed insicurezza in cui versa l'infrastruttura; tutto ciò salvaguardando però l'elevata qualità ambientale e paesaggistica del contesto.

Pertanto, la valorizzazione del paesaggio è stata assunta come criterio progettuale fondante del PRP che ha cercato di coniugare l'esigenza di tutela e salvaguardia del paesaggio con quelle di riqualificazione e messa in sicurezza dell'approdo di Talamone secondo quanto indicato nel Masterplan "La rete dei porti toscani".

Gli aspetti positivi legati alla trasformazione proposta dal PRP sono di seguenti indicati:

- il mantenimento della configurazione aperta verso il golfo, caratteristica dell'approdo allo stato attuale, delimitando lo specchio acqueo portuale (azione necessaria per contenere la distruzione in atto della prateria di Posidonia Oceanica presente nel golfo) con una barriera soffolta, la cui

quota di coronamento è posta a 50 cm al di sotto della superficie del mare. Tale barriera assolve anche alla funzione di contenere il fenomeno dell'insabbiamento del bacino portuale;

- il mantenimento del profilo a mare caratteristico dell'approdo allo stato attuale, limitando le trasformazioni al banchinamento del lato interno della diga di sopraflutto e al banchinamento delle aree cantieristica e tecnica. Il banchinamento della diga di sopraflutto, oltre a garantire un migliore sfruttamento dello specchio acqueo antistante, consentirà di superare l'attuale situazione di degrado che lo caratterizza; la dotazione di banchine delle aree cantieristica e tecnica favorirà lo sviluppo di queste attività, già fortemente radicate nel territorio;
- la modifica minimale del rapporto terra/acqua esistente, variando lo specchio acqueo di progetto di poco rispetto a quello attuale ed estendendo l'ambito portuale a nord limitatamente a quanto necessario a garantire la dotazione di servizi ed opere a terra richiesta dal Masterplan “ (viabilità e parcheggi, area cantieristica, area tecnica, area sport del mare);
- la razionalizzazione dell'organizzazione degli ormeggi con ciò non soltanto ottimizzando lo sfruttamento dello specchio acqueo portuale bensì anche contribuendo a definire un'immagine “ordinata” dell'infrastruttura;
- la limitazione della nuova edificazione al minimo indispensabile al soddisfacimento degli standard e dei requisiti imposti dal Masterplan (uffici, servizi igienici, pronto soccorso, depositi, locali ormeggiatori, ecc.) lasciando che l'offerta di servizi aggiuntivi (alimentari, bar, ristoranti, negozi di articoli nautici, banche, negozi di gioielli ed abbigliamento, ecc.) sia soddisfatta dall'abitato nell'ottica di favorire l'integrazione porto-abitato;
- la salvaguardia della naturalità del contesto collocando i nuovi fabbricati su piattaforme sull'acqua cui sono radicati i pontili galleggianti e proponendo che lo spazio della Riva nord sia realizzato in continuità con l'esistente, che la strada sia in terra stabilizzata, che sia presente la vegetazione (viene mantenuta la vegetazione esistente) gli edifici in legno, i colori caratterizzanti il contesto;
- la ricostruzione di un rapporto tra l'abitato e il mare proponendo la riqualificazione del piazzale dell'approdo che, finalmente libero da attività tecniche, potrà essere trasformato in una vera e propria piazza sull'acqua.

Di contro le trasformazioni proposte comportano una modifica della morfologia dei luoghi nella parte settentrionale dell'approdo; l'irrigidimento e l'artificializzazione della costa è relativo ad un tratto limitato, quello coincidente con le banchine per la cantieristica nautica, l'area tecnica “fai da te” e l'area sport del mare. Nella parte settentrionale del porto, infatti, il PRP concentra le aree attività tecniche

attualmente presenti nel territorio di Talamone come anche i parcheggi che però è previsto conservino un aspetto naturalistico.

Relativamente alla modifica della morfologia dei luoghi si sottolinea che:

- come si è detto è tesa allo stretto indispensabile e trova ragion d'essere nella necessità di soddisfare le prescrizioni del Masterplan (area cantieristica, area tecnica ed area sport del mare) e valorizzare le attività produttive legate alla nautica presenti sul territorio;
- i parcheggi (che soddisfano il rapporto minimo posti auto/posti barca pari a 0,8 previsto dal Masterplan) conserveranno un aspetto naturale; per garantire la continuità vegetazionale lungo la costa, al tempo stesso fornendo adeguato ombreggiamento ai mezzi che ne fruiranno;
- i parcheggi sono ubicati lontano dall'abitato, dotati di una viabilità di accesso dedicata, con ciò favorendo la riduzione del traffico cittadino.

Relativamente all'irrigidimento e all'artificializzazione di un tratto di costa si rappresenta che:

- le aree cantieristica, tecnica e degli sport del mare saranno dotate di banchina di servizio al fine di garantire un'offerta di servizi ottimale, in linea con quanto previsto dal Masterplan. Come più volte detto, la valorizzazione delle attività produttive legate alla nautica presenti sul territorio contribuirà allo sviluppo dello stesso in generale, alla rivitalizzazione economica dell'abitato di Talamone.

Nel complesso, dunque, si ritiene che la trasformazione proposta dal PRP, limitando l'infrastrutturazione del porto allo stretto necessario a garantire la riqualificazione e la messa in sicurezza, ai sensi della normativa vigente, valorizzando i caratteri paesaggistici distintivi dell'approdo, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la naturalità degli spazi, nonché infine, impedendo l'avanzamento ineluttabile del processo di degrado in atto, comporti una modifica contenuta del paesaggio.

Essa, in altre parole, non altera la qualità scenica/panoramica dei luoghi con ciò pienamente rispettando le indicazioni del PIT-PPR.

9. SINTESI DEL QUADRO PROGRAMMATICO

4.5.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica

Il Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT) è stato approvato dalla Regione Toscana nel Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 con Delibera n. 37, atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico ed approvazione ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

In quanto strumento territoriale ed ai sensi di quanto previsto dalla L.R.65/2014, il PIT contiene:

- l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;
- la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;
- la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;
- la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio orientandolo alla diversificazione della base produttiva regionale e alla piena occupazione;
- le disposizioni relative al territorio rurale in coerenza con i contenuti e con la disciplina contenuta nella L.R.65/2014 e con l'art. 149 del Codice.

La disciplina relativa allo Statuto del territorio è articolata in:

- disciplina relativa alle invarianti strutturali, di cui al capo II;
- disciplina a livello di ambito contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio";
- disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B e relativi allegati, recante, oltre gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni.
- disciplina degli ulteriori contesti di cui all'articolo 15;
- disciplina del sistema idrografico di cui all'articolo 16;
- disciplina relativa alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive di cui al Titolo 2, Capo VI;
- disposizioni relative alla conformazione e all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- norme comuni sulle energie rinnovabili.

Il PIT è articolato in obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, specifiche prescrizioni d'uso.

Per un approfondimento maggiore del PIT_PPR si rimanda alla relazione Paesaggistica allegata al PRP.

Per ogni ambito del PIT è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

L'area di progetto ricade, ai sensi del Capo III della Disciplina degli ambiti di paesaggio, nell'**Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei** ed, ai sensi dell'**Allegato C, nel Sistema costiero 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina**. Queste due schede d'ambito specificano obiettivi, direttive e prescrizioni; si è scelto di riportare i soli obiettivi che interessano l'area coinvolta dal PRP.



Figura 32- Ambito di Paesaggio. Fonte: Regione Toscana – cartografia PIT

Ambiti di paesaggio

A Ambiti di paesaggio

Aree tutelate - I Sistemi costieri

- | | |
|--|--|
| | 1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliese |
| | 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio |
| | 3. Litorale roccioso Livornese |
| | 4. Litorale sabbioso del Cecina |
| | 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino |
| | 6. Golfo di Follonica |
| | 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone |
| | 8. Litorale sabbioso dell'Ombrone |
| | 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina |
| | 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio |
| | 11. Elba e Isole minori |



Figura 33- Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina. Fonte: PIT scheda sistema costiero n.9

Ambito n. 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei

Obiettivo (PIT - Obiettivi di qualità e direttive – Obiettivo 1):

- *Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa.*

Direttive correlate che interessano il Porto di Talamone:

- *tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata.*
- *Orientamenti: qualificare gli assi della SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, SP di Talamone.*

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico comporta anche la realizzazione di un'area dedicata al parcheggio all'ingresso del paese, nonché una viabilità portuale dedicata che, dunque, comporteranno un alleggerimento dei flussi veicolari relativi alla SP di Talamone.

- *negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia*

agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

La riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale interessa una vasta zona costiera, di forma pressoché rettangolare con il lato lungo parallelo alla linea di riva, delimitato a nord ed ad ovest dalla SP Talamonese, ad est dalla viabilità vicinale che, a partire dall'ultimo ponte della SP Talamonese sul Collettore Occidentale stesso, raggiunge il mare, e a sud, infine, dalla scogliera che corre lungo la costa; essa pertanto non produce alcuna modifica dell'attuale assetto della maglia agraria.

- *tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare.*

Il PRP di Talamone tutela l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone in quanto, come già scritto, facendo propri i caratteri identitari dell'approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

- *tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.*

Il PRP di Talamone tutela l'integrità visiva, adottando scelte progettuali volte a tutelare i caratteri identitari del contesto. Il solo potenziale impatto potrebbe riguardare la realizzazione della nuova foce del Canale Collettore Occidentale. E' necessario ricordare che tale intervento risulta necessario ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini; per questo, il progetto della nuova foce ha adottato un'altezza delle nuove strutture al di sotto dei 2,00 metri (1,70 m) e l'utilizzo di massi naturali che vanno a mitigare l'inserimento delle strutture nel contesto paesaggistico di riferimento.

Sistema costiero 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina

Obiettivi:

- *Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina caratterizzato da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e garighe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. Salvaguardare, altresì, lo scenario paesaggistico del golfo che*

componere lo stretto legame percettivo tra l'insediamento di Talamone, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, e i due promontori di Talamonaccio e Montagnola.

Il PRP di Talamone tutela l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone facendo propri i caratteri identitari dell'approdo di Talamone, ossia la configurazione aperta verso il golfo e la forte naturalità degli spazi di relazione.

- *Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.*

Nell'intervento proposto dal PRP di Talamone, facendo proprio uno dei caratteri peculiari dell'approdo, la zona nord dell'approdo conserverà il livello di naturalità attuale; a ciò si aggiunga che le aree a parcheggio saranno concepite come spazi in terra abbelliti dalla presenza di alberature e/o pergolati.

- *Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare.*

Il PRP proposto garantisce l'accesso del pubblico e, soprattutto, la fruizione a scopo turistico e ricreativo (pedonale e ciclabile) dell'area portuale nel suo complesso, destinando ad essa opportuni spazi (passeggiata della Riva nord, passeggiata del canale e piazzale del porto).

- *Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione e di alterazione degli ecosistemi e del paesaggio costiero, con particolare riferimento al golfo di Talamone.*

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico favorirà l'arresto del processo di alterazione della prateria di *Posidonia Oceanica* presente nel golfo. L'individuazione esatta dell'ambito di Piano e la realizzazione di una barriera soffolta anti insabbiamento contribuiranno a definire il limite oltre il quale non sarà consentito l'ormeggio alle unità da diporto. Come è noto, infatti, l'attuale indeterminatezza dello specchio acqueo portuale ne favorisce un uso estensivo a discapito delle biocenosi bentoniche ivi presenti.

OBIETTIVI GENERALI PIT	OBIETTIVI SPECIFICI PIT	OBIETTIVI SPECIFICI PRP
Ambito 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei		
1. Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa	1A - Tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata	OS1E. Miglioramento dell'offerta dei servizi portuali OS1F. Miglioramento dell'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale OS1G. Recupero del rapporto porto-città
	1B - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità	OS1A. Messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità idraulica
	1C - Tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare	OS6B. Protezione e conservazione dei paesaggi costieri
	1D - Tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare	
Sistema costiero 9 - Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina		
2. Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina caratterizzato da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e garighe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. Salvaguardare, altresì, lo scenario paesaggistico del golfo che compone lo stretto legame percettivo tra l'insediamento di Talamone, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica e i due promontori di Talamonaccio e Montagnola	OS6B. Protezione e conservazione dei paesaggi costieri	
3. Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi , e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri	OS5B. Promuovere l'interconnessione a rete dei biotopi	
4. Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare	OS1F. Miglioramento dell'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale OS1G. Recupero del rapporto porto-città	
5. Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione e di alterazione degli ecosistemi e del paesaggio costiero, con particolare riferimento al golfo di Talamone	OS5A. Arrestare la perdita di biodiversità	

4.5.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Grosseto)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP) è stato approvato con DCP n. 20 dell'11/06/2010.

Il PTCP, mantenendo l'impostazione del precedente strumento, incrocia la lettura precedentemente effettuata, con la suddivisione del territorio in Ambiti, Sistemi ed Unità Morfologiche Territoriali con la categoria trasversale dei Tipi morfologici. Nel particolare il PTCP articola il territorio in Unità Morfologiche Territoriali, suddivise in Settori di Paesaggio in corrispondenza dei diversi Tipi Morfologici.

Ai sensi della legislazione vigente, il PTCP:

- definisce lo statuto del territorio provinciale;
- individua le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore degli strumenti della programmazione della provincia, oltre alla definizione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale;
- dispone le salvaguardie di cui all'art. 51, c. 3 della l.r. 1/05;
- formula indirizzi e criteri per lo sviluppo del territorio provinciale.

I contenuti normativi del PTCP si articolano in tre componenti fondamentali, in relazione alle tre funzioni riconosciute come essenziali alla pianificazione territoriale:

- a) Carta dei Principi;
- b) Codice;
- c) Programma.

Le disposizioni regolative del Codice sono a loro volta articolate, in ragione del rispettivo grado di cogenza, in prescrizioni, direttive, indirizzi ed indicazioni.

Nel quadro di crescente attenzione ai temi dell'ecologia il P.T.C., fornisce indirizzi per la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Le Schede del Piano individuano l'area di PRP nell'U.M.T. C3 "Costa di Talamone", le cui vocazioni da sviluppare sono:

- Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante il sostegno all'attività agricola, un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico ricettivi ed insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti.
- *Valorizzazione per il centro abitato di Talamone dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbane, attrezzature portuali e il mare.*
- Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

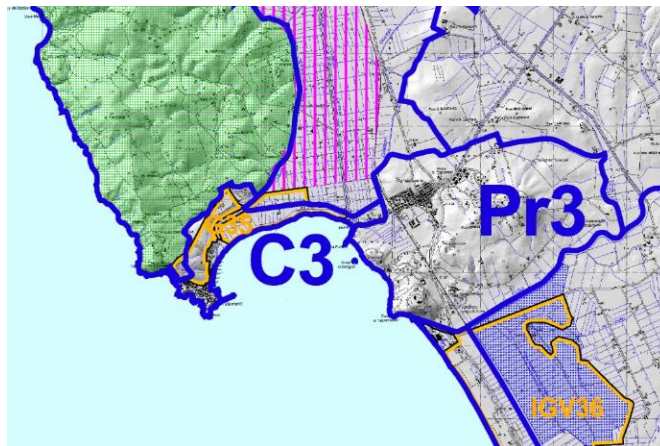


Figura 34- Morfologia territoriale. Fonte: PTCP

Di seguito si riportano gli obiettivi generali del PTCP finalizzati alla tutela delle risorse naturali, alle cui indicazioni il PRP di Talamone risulta coerente.

COMPONENTE	OBIETTIVI GENERALI PTCP	OBIETTIVI SPECIFICI PRP TALAMONE
1. Risorse naturali aria	1A. Contenimento delle emissioni gassose, acustiche, luminose, radioattive, elettriche, magnetiche ed elettromagnetiche	OS2A. Proteggere l'atmosfera - Limitare l'emissione di inquinanti e di CO2
		OS2B. Limitare e gestire il rumore ambientale
2. Risorse naturali acqua e suolo	2A. Contenere e minimizzare gli impatti , abbattendo ogni rischio connesso ad azioni controindicate ed incompatibili	OS1A. Messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità idraulica (DEVIAZIONI FOCE DEL CANALE COLLETTORE OCCIDENTALE)
	2B. Perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni , degli insediamenti e delle infrastrutture"	
	2C. Perseguire il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi, la stabilizzazione e consolidamento dei terreni, messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema e la manutenzione ed interventi finalizzati all'equilibrio idraulico nei terreni di bonifica. Per le opere e gli assetti insediativi tipici dei territori di bonifica, gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico, devono concorrere al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema. In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi	
	2D. Preservare e valorizzare l'entità e la qualità delle opere da difesa in modo sistematico, a partire da un uso corretto che privilegi il contenimento di nuovi consumi e il recupero degli ambiti degradati	OS4A. Tutelare, conservare e migliorare la qualità dei suoli
	2E. Razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa acqua disponibile , senza pregiudicarne l'integrità, ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio	OS3A. Promuovere una migliore gestione e risparmio della risorsa idrica
3. Risorse naturali costa e litorali	3A. Conservare gli equilibri geoidrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale	OS1A. Messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità idraulica OS5A. Tutelare, conservare e migliorare lo stato degli habitat marini e terrestri - Arrestare la perdita di biodiversità
	3B. Eliminazione dei dissesti e mitigazione degli impatti provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero	
4. Morfologia e insediamenti permanenze storico-culturali	4A. Ogni intervento di trasformazione è chiamato a: mantenere e, ove possibile, incrementare la leggibilità di tali elementi; assumerli come matrice insediativa o valorizzarli come principio ordinatore; mantenere e riqualificare con la valorizzazione e l'ottimizzazione della fruizione	OS1G. Recupero del rapporto porto-città
5. Morfologia e insediamenti offerta turistica	5A. Fondare l'evoluzione dell'offerta turistica su politiche di riqualificazione strutturale del territorio, che puntino a interconnettere tra loro, da un lato le diverse risorse territoriali, dall'altro le strategie di valorizzazione e quelle di rilancio economico	OS7A. Favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile
	5B. Indirizzare lo sviluppo del settore verso la formazione di un sistema integrato, fondato sulla correlazione fra attrattive (amenities costiere e ambiente collinare e montano; centri storici, emergenze ambientali e storicodocumentali), attrezzature e servizi e innervato da una pluralità di reti tematiche (Parchi Naturali e Aree Protette, Parco della Civiltà degli Etruschi e Parco Minerario etc.) e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica etc)	
	5C. Entro la fascia costiera, soggetta a intermittenti sintomi di fragilità territoriale, occorre anzitutto riqualificare il turismo balneare e nautico , nonché diversificare l'offerta ricettiva, riaggregandone nel contempo le unità più minute	OS1C. Ottimizzazione dello sfruttamento dello specchio acqueo OS1D. Riorganizzazione degli spazi a terra e razionalizzazione delle funzioni esistenti

		OS1G. Recupero del rapporto porto-città
6. Morfologia e insediamenti mobilità	6A. Le infrastrutture per la mobilità devono offrire una percezione significativa e qualificante del territorio	OS1F. Miglioramento dell'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale

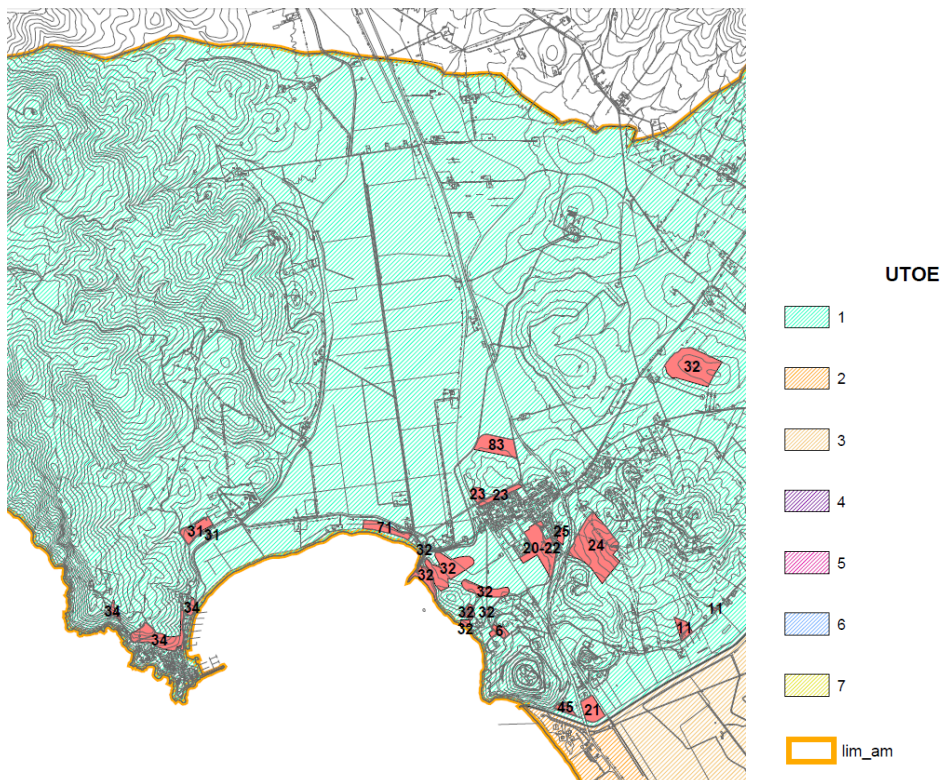
4.5.1 Piano Strutturale del Comune di Orbetello

Il Piano Strutturale (PS) vigente del Comune di Orbetello è stato approvato ai sensi e per gli effetti della l.r. n. 1/2005 "Norme per il governo del territorio" nella seduta del 19 Marzo 2007, con Del. C.C. n. 16.

Il Piano Strutturale è orientato a fornire le norme statutarie, le strategie e gli obiettivi della politica urbanistica comunale e a stabilire regole ed orientamenti per i programmi, i piani, le attività e gli interventi pubblici e privati, attinenti all'assetto e all'uso del territorio.

Il PS attua il processo di gestione urbanistica attraverso la definizione di obiettivi di lungo periodo articolati in ambiti strategici generali a loro volta articolati in capisaldi; è importante sottolineare che l'attuazione degli obiettivi è affidata alle azioni che saranno rese operative dal Regolamento Urbanistico.

Nel PS e nel previgente Piano Regolatore Generale (PRG), cui esso fa riferimento, sono definiti l'ambito portuale di Talamone e la relativa disciplina.



	<p style="text-align: center;">INTERVENTO DI ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DELL'APPRODO DI TALAMONE FINALIZZATO ALLA SUA RIQUALIFICAZIONE IN PORTO TURISTICO [Domanda di Concessione D.M. ai sensi del D.P.R. 509/1997]</p>
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica	
RP – Relazione paesaggistica	

**Figura 35 – Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).
Fonte: PS Comune di Orbetello**

Il Porto di Talamone ricade dell'UTOE 1 di Fonteblanda e Talamone, di seguito si riportano i relativi obiettivi.

OBIETTIVI SPECIFICI PS - UTOE1	OBIETTIVI SPECIFICI PRP TALAMONE
1. Realizzazione di percorsi ciclabili lungo il tratto Talamone-Fonteblanda e Promontorio di Talamonaccio	OS1F. Miglioramento dell'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale
2. Collegamenti marittimi	
3. Riqualificazione dell'approdo di Talamone, secondo quanto ammesso nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	OG1. Trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico secondo quanto indicato dal Masterplan "La rete dei porti toscani"
4. Salvaguardia e valorizzazione degli elementi del paesaggio	OS1G. Recupero del rapporto porto-città OS6B. Protezione e conservazione dei paesaggi costieri
5. Tutela del patrimonio storico	
6. Messa in sicurezza idraulica	OS1A. Messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità idraulica
7. Creazione di offerta ricettiva legata allo sviluppo portuale tramite incrementi e qualificazione delle attività esistenti diffuse nell'utoe, anche rispetto al ruolo del porto come "piede verso il mare" del Parco della Maremma	

Il progetto del PRP di Talamone, che costituisce Variante al PS, rappresenta una ottemperanza alle prescrizioni del PS, motivo per cui risulta coerente con quanto indicato nello stesso Piano.

Essendo l'approvazione del PRP comunque subordinata ad una variazione del PS, l'Amministrazione Comunale ha deciso di procedere alla variazione del suddetto strumento urbanistico, contestualmente alla formazione del PRP in modo da avviare un processo di approvazione unico, "l'accordo di pianificazione inerente il piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico", il cui procedimento di avvio è stato formalizzato con Delibera n. 180 del 20/07/2017.

4.5.2 Regolamento Urbanistico del Comune di Orbetello

Il Regolamento Urbanistico (RU) è stato approvato con Delibera c.c. n. 8 del 07/03/2011 e dunque è stato modificato dalla Variante approvata con Delibera c.c. n. 34 del 22/06/2012, in Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in seguito al pronunciamento della conferenza paritetica interistituzionale ai sensi artt. 24, 25, 26 della l.r.t. 1/05.

Il RU è un atto di governo del territorio formato ai sensi dell'art. 55 della l.r. 3 gennaio 2005 n° 1 e disciplina l'attività urbanistica ed edilizia sull'intero territorio comunale, in conformità alle Norme del Piano Strutturale.

Ai sensi dell'art. 55 della l.r. 1/05 il Regolamento Urbanistico si compone di due parti:

- la prima parte attiene alla disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti;
- la seconda parte attiene alla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi.

L'art. 85 del RU– Salvaguardie delle NTA, individua nella UTOE 1 l'ambito soggetto a pianificazione urbanistica progressiva **“Variante al PS e al PRG di riqualificazione del porto di Talamone soggetta ad Accordo di pianificazione”**.

Inoltre, il RU conferma la fragilità idraulica della porzione occidentale dell'abitato di Talamone in cui ricade anche parte dell'approdo di Talamone quale area soggetta a Pericolosità Idraulica Elevata (P.I.E.) e a Pericolosità Idraulica Molto Elevata (P.I.M.E.).

La Carta della pericolosità idraulica è stata realizzata a seguito dello Studio Idrologico Idraulico di approfondimento sui corsi d'acqua minori redatto per l'intero territorio comunale, tenendo in considerazione i risultati dei precedenti studi idrologico-idraulici di supporto al Piano Strutturale e aggiornati successivamente alle osservazioni degli enti competenti; pertanto, sulla base delle aree allagate sono state definite le aree a pericolosità elevata (PIE) e molto elevata (PIME).

La parte nord dell'area interessata dal Porto di Talamone (in corrispondenza della Darsena Peretti) è compresa nella zona PIE (pericolosità idraulica elevata), mentre la parte sud (a ridosso della Darsena Garibaldi) nella zona a pericolosità idraulica bassa.

La Relazione Tecnica Generale delle “Indagini idrologiche idrauliche di supporto al Regolamento Urbanistico del comune di Orbetello ai sensi del regolamento di attuazione n.26/R dell'art.62 della legge regionale 1/2005”, al capitolo 4 riporta le condizioni di fattibilità idraulica delle previsioni urbanistiche. Pertanto, **nella pianificazione e progettazione degli interventi previsti dal PRP di Talamone si è tenuto conto di quanto previsto dal Regolamento Urbanistico, con riferimento all'obiettivo specifico di PRP di messa in sicurezza dell'area portuale e dell'abitato dal rischio/pericolosità**

idraulica.

In particolare, si rimanda agli studi di settore SS.1 “Studio idrologico” e SS.2 “Studio idraulico” allegati al Piano.

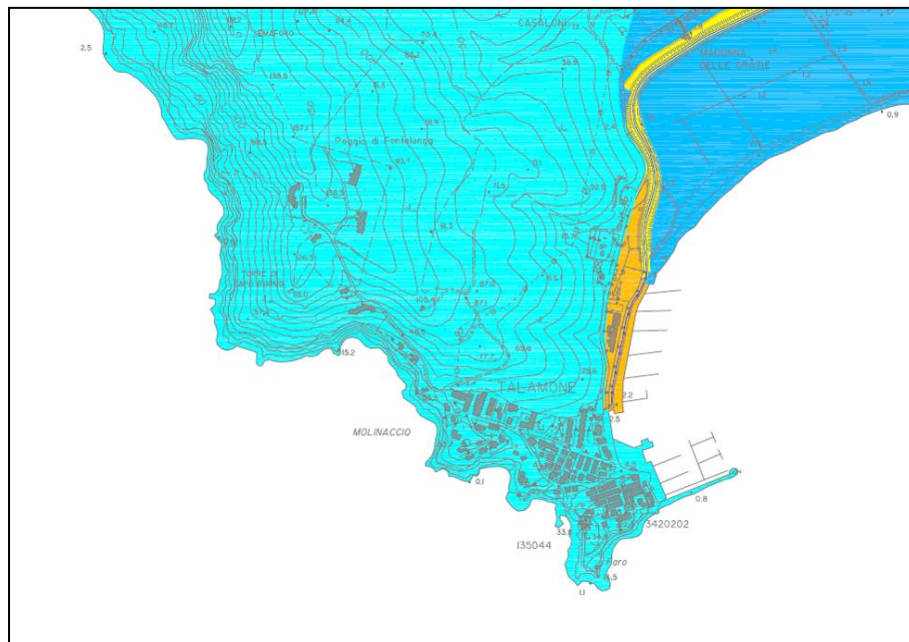


Figura 36 Stralcio della Carta delle pericolosità idrauliche del comune di Orbetello – Tav. 50A del Regolamento Urbanistico di Orbetello